



# CAMMINIAMO *insieme*

# Alleluia!

"Poste Italiane SPA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova  
Imprimé à taxe réduite - Taxe Perçue - Tassa Riscossa Genova-Italie - Bollettino quadrimestrale n° 1 Gennaio-Aprile 2011 Anno XXVIII

**in questo  
numero:**

**Quando la  
partecipazione  
è concreta...**

1



**Le opere  
strutturali per il  
nuovo complesso  
parrocchiale  
di Sant'Anna**

4



**La Voce dei  
Padri della Chiesa**

7



**Spogliò  
se stesso**

8

**Convegno  
catechisti**

12



**Canta il sogno  
del mondo**

26

**Chi ha orecchie  
da intendere...**

27



**Reportage  
dal Ruanda**

31



**Ottaviario di  
preghiera per  
l'Unità dei  
cristiani**

34



**Corso di  
formazione per  
i volontari dei  
Centri di Ascolto**

36



**Lunedì  
dell'Angelo**

42



**Filo diretto**

46



# **CAMMINIAMO** *insieme*

*Direttore Responsabile:* Aurelio Arzeno

*Segretaria di redazione:* Rita Mangini

*Hanno collaborato a questo numero:* Giorgio Audisio, Domenico Pertusati, Maria Lasagna, Rita Mangini, Anna Macera, Neda T., Vittorio Gorza, Claudio Arata, Chiara Ruffolo, Metella Manferdini, Annarita Cagnazzo, Rosanna Antola

*Fotografie:* Autori vari

*Immagini:* Autori vari

*Direzione, Redazione, Amministrazione:*

Via E. Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel. Fax 0185/51286

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

[webmaster@parrocchiadisantanna.it](mailto:webmaster@parrocchiadisantanna.it)

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

*Stampa:* Tipografia Me.Ca. - Recco

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984  
del Tribunale di Chiavari



## **ABBONAMENTO ANNUO:**

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° 17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale  
«Camminiamo insieme»

Via E. Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di  
S. Anna in Rapallo

*Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo*

## **ORARI SANTE MESSE**

### **GIORNI FESTIVI**

Sabato ore 18:  
nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30:  
nell'Antica Chiesetta di S. Anna  
Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18:  
nella Chiesa Parrocchiale

### **GIORNI FERALI**

ore 9,30 - 18:  
nella Chiesa Parrocchiale

## **QUANDO LA PARTECIPAZIONE È CONCRETA...**

A.a.V.v.

**L**a storia di questi 43 anni di progettazione e di inizio della realizzazione del nuovo complesso parrocchiale testimonia che la nostra comunità ha uno spiccato DNA partecipativo che con il passare delle generazioni non deve diminuire.

Gli sforzi in quest'arco di tempo sono proprio andati nella direzione di creare relazioni costruttive tra persone, storie, famiglie, gruppi, associazioni, valorizzando le diversità e gestendo sapientemente conflitti delicati.

In questi anni si è cercato di riqualificare questa zona "rapallizzata", da un punto di vista sia urbanistico che ambientale, valorizzando le associazioni già presenti sul territorio e creandone di nuove, favorendo la ricostruzione del senso di appartenenza anestetizzato dalla dimensione condominiale e dalla mancanza di spazi e servizi sociali. Ci siamo proposti di diventare sempre di più luogo capace di rispondere alla domanda crescente di qualità relazionale, di promuovere aggregazione, di sviluppare appartenenza, di sentirci comunità, di tendere al bene comune in una città drogata dal "boom edilizio".

Il concetto di comunità che noi abbiamo proposto e proponiamo educa ad un modo di stare insieme tra le persone attraverso relazioni di tipo "non utilitaristico – gratuito".

Abbiamo lottato contro la cultura dominante dell'individualismo e del consumismo, che mette al centro l'avere, la fretta, lo sfruttamento, la disgregazione sociale.

Abbiamo acquistato volumi con destinazione commerciale, mettendoli a servizio della città come verde aperto al pubblico, abbiamo bonificato un'area inquinata rispettando l'ambiente e la salute pubblica.

Il nuovo complesso parrocchiale sarà un luogo simbolico che a Rapallo avrà il significato di centro promotore di socialità, di appartenenza alla comunità ecclesiale, di costruzione di servizi per la città. I rapallesi vi potranno trovare uno spazio





per incontrarsi e per potersi impegnare. Tutte le persone di qualsiasi condizione sociale, economica e culturale esprimono un forte bisogno di reciprocità, in un orizzonte di gratuità e di dono che permetta a ciascuno di sentirsi riconosciuto, valorizzato e di star bene nel proprio contesto di vita.

E' una sfida non semplice in un contesto sociale fatto di istituzioni impermeabili e burocratiche, di mass media che costantemente

lanciano critiche e costruiscono suggestioni in senso conformista e individualista, in un orizzonte di ricambio generazionale che ha messo in crisi l'organizzazione tradizionale della città.

Aumentare la qualità relazionale del territorio e promuovere una cultura della solidarietà e dell'appartenenza alla comunità ecclesiale sono due finalità fondamentali nella lotta per passare dall'io al noi, dal fare da soli al fare insieme.

In questi anni abbiamo testimoniato che prepararci a realizzare un nuovo complesso parrocchiale significa: aggregazione, ascolto, accoglienza, informazione, condivisione, autogestione, costruzione di una rete.

Uno spazio comune deve essere anche bello o solo funzionale? L'estetica si deve sempre coniugare con la funzionalità.

L'estetica può aiutare anche l'etica. Gli atti di vandalismo sono più frequenti in luoghi abbandonati e brutti.

Non vogliamo creare spazi bellissimi ma non abitabili perché chi li ha progettati non si è posto il problema di pensarli a misura di chi avrebbe dovuto viverli. Fin dall'inizio abbiamo voluto un'armonizzazione tra pubblico e privato.

Non vogliamo creare spazi bellissimi ma non abitabili perché chi li ha progettati non si è posto il problema di pensarli a misura di chi avrebbe dovuto viverli. Fin dall'inizio abbiamo voluto un'armonizzazione tra pubblico e privato.

Non vogliamo creare spazi bellissimi ma non abitabili perché chi li ha progettati non si è posto il problema di pensarli a misura di chi avrebbe dovuto viverli. Fin dall'inizio abbiamo voluto un'armonizzazione tra pubblico e privato.



Anche coloro che desideravano il verde in quella zona, egoisticamente, pretendevano che fossero altri a realizzarlo: la nostra comunità ha acquistato volumi con destinazio-

ne commerciale, li ha bonificati e ha lasciato 3000 mq di verde aperti al pubblico. Non vorremmo dare l'impressione di aver compiuto un'impresa eroica durata 43 anni, ma intendiamo rendere esplicite la passione e la fatica di numerosi parrochiani e la professionalità dei tecnici che abbiamo scelto.

Di riconoscimenti dalla gente ne abbiamo avuto e continuiamo ad averne, forse un po' meno dalle istituzioni e dai politici. Un amico che ha condiviso l'itinerario ormai ultraquarantennale della progettazione del nuovo complesso parrocchiale con ironia ci diceva: *"In questi anni ho capito come si costruiscono le nuove chiese:*

- nonostante le critiche dei benpensanti
- nonostante le difficoltà di alcuni politici
- con le offerte... dei poveri".

Dice un Salmo: *"Se il Signore non costruisce... invano faticano i costruttori"*.

Bisogna ancora percorrere

molta strada: non serve chiudersi in piccoli gruppi tra affini, molto coesi al loro interno, poco sensibili al mondo circostante, se non in termini di vittimismo e rivendicazione.

Desideriamo coinvolgere le persone non soltanto nelle risposte, ma vogliamo fare spazio alle domande, ai bisogni e ai problemi della comunità. In questi anni vogliamo

educarci a sostare, a fermarci a parlare, ad ascoltare gli altri, a prestare loro attenzione, a ridurre i ritmi, ad interrogarci...





## LE OPERE STRUTTURALI per il nuovo complesso parrocchiale di Sant'Anna

di Giorgio Audisio ingegnere, direttore dei lavori strutturali

**C**ari amici, inizio con queste righe, che periodicamente aggiornerò, con l'intento di soddisfare l'interesse di quanti mi hanno chiesto notizie sull'andamento delle opere. Cercherò di descrivere come si svolgono i lavori e quali sono le modalità di esecuzione.

Dopo una fase iniziale di preparazione del cantiere i lavori sono entrati nel vivo anche se, per chi passa e si ferma ad osservare, poco o nulla pare mutato: infatti in superficie non c'è niente di costruito, ma spesso e soltanto cumuli di terra. Eppure abbiamo visto un gran fermento di macchine operatrici e vediamo i camion per il trasporto della terra e le autobetoniere che entrano ed escono dal cantiere.

In questa prima fase, ormai completata, sono stati realizzati i *diaframmi*, che sono opere nel terreno e quindi emergono assai poco dal piano di campagna. Per dare un'idea di come si procede ricordo che anche una semplice buca, per esempio fatta da un bambino nella sabbia, ad un certo punto frana e si chiude; perché ciò non avvenga dobbiamo sostenere le pareti dello scavo, se lo scavo ha una certa importanza possiamo usare delle armature di legno o altro. Più è importante lo scavo maggiori saranno gli interventi per realizzarlo.

I nostri contadini hanno costruito i muri di *fascia* allo scopo di creare dei terrazzamenti su cui coltivare e con i muri a secco hanno sostenuto il terreno. Nel caso della



buca siamo di fronte ad opere eseguite nel terreno (come le gallerie, le miniere ecc.), nel caso delle *fasce* le opere sono fuori terra.

Poiché, come è noto, dobbiamo costruire sotto la chiesa i box interrati, è evidente che dobbiamo scavare, ma anche impedire che il terreno frani. A questo scopo si costruiscono i diaframmi, chiamati anche paratie, che sono muri costruiti all'interno del terreno.

Una volta che i diaframmi sono costruiti ed eventualmente *intiranti* potremo scavare senza che il terreno frani, infatti il diaframma provvede a sostenere il terreno che si trova alle sue spalle. Ci troviamo così di fronte ad un muro in cemento armato eguale a tanti altri che si vedono fuori terra.

Vediamo ora come si eseguono i diaframmi. Poiché è impossibile costruirli integralmente su tutto il perimetro dello scavo, si eseguono a *settori* come fossero dei pannelli di lunghezza limitata, per es. di 2,50 m e profondi quanto necessario. Occorre che la posizione di ogni settore del diaframma risulti corretta e verticale, allo scopo si costruiscono in superficie due *cordoli guida* in cemento armato: tra questi, che distano tra loro nel nostro caso di c. a 60 cm, verrà effettuato lo scavo e quindi realizzato un elemento del diaframma. Ogni elemento risulta affiancato al successivo ma, poiché devono costituire un sistema continuo, i bordi verticali vengono realizzati in modo da avere profili che si incastrano in quelli adiacenti, per dare un'idea è un po' come avviene nelle cerniere *lampo*. Per creare la sagomatura dei bordi e delimitare correttamente lo scavo

si infiggono nel terreno due guide di acciaio o *palancole*, che hanno una lunghezza di 12-15 m e sono distanziate tra loro di 2,50 m.

A questo punto abbiamo fissato le due dimensioni del rettangolo che costituisce la sezione del diaframma, la terza dimensione è la profondità dello scavo. Questa viene stabilita sulla base dell'altezza dello scavo *utile* (fondazioni, opere in sotterraneo ecc.) oltre che dallo scavo d'infissione *necessario* affinché i diaframmi lavorino correttamente; quest'ultimo dipende essenzialmente dalla natura del terreno.

E' pertanto ancora indispensabile fare uno scavo, ma questo, anche se è profondo, ha dimensioni modeste rispetto all'opera finale.



Nel nostro caso questa prima serie di scavi, ormai completati, in quanto i diaframmi sono ormai finiti, aveva le dimensioni di c. a 2,50 m di lunghezza, m 0,50 di larghezza e di 13,50 m di profondità. Lo scavo viene eseguito con una benna ed ovviamente anche questo tenderebbe a chiudersi. Per evitare che questo avvenga si inietta nello scavo la bentonite.

Si tratta di una miscela di acqua ed argilla, il cui scopo è appunto quel-



lo di impedire, con la spinta idrostatica che crea, che lo scavo si chiuda. Una volta che lo scavo è stato completato si inserisce la gabbia d'armatura; questa è stata realizzata in officina con le barre e le staffe di acciaio. Poiché la gabbia ha una lunghezza di 13,50m deve essere sollevata, messa in posizione verticale ed inserita correttamente

nello scavo. Quando questa è stata introdotta nel terreno si inietta il calcestruzzo, il quale, essendo più pesante del liquido bentonitico, si deposita sul fondo dello scavo e via via lo riempie facendo affiorare la bentonite che in definitiva viene espulsa. Si attende che il getto faccia presa ma, prima che la presa sia troppo avanzata, si sfilano le due palancole laterali che verranno utilizzate per il tratto successivo di paratia, e così via sino al completamento dell'opera su tutto il perimetro.

Il terreno di risulta viene caricato dalla benna su di un piccolo mezzo, il *dumper*, il quale provvede a creare un cumulo nell'area del cantiere predisposta a questo scopo.

Successivamente questo terreno viene trasferito su mezzi più grandi e trasportato alla discarica, ma per fare questo deve essere stato dapprima sottoposto ad un complesso sistema di analisi ed autorizzazioni.

# LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA



*Dal cielo è sceso come la luce,  
da Maria è nato come un germe divino,  
dalla croce è caduto come un frutto,  
al cielo è salito come una primizia.  
Benedetta sia la tua volontà!  
Tu sei l'offerta del cielo e della terra,  
ora immolato e ora adorato.  
Sei disceso in terra per essere vittima,  
sei salito come offerta unica,  
sei salito portando il tuo sacrificio,  
o Signore.*

***Efrem il siro "Inni vari"***

# ΕΚΕΝΟΘΕΝ ΑΥΤΟΝ (Spogliò se stesso)

di Domenico Pertusati

**E'** un'affermazione questa che abbiamo sentito ripetere tante volte fin dalla nostra infanzia: forse sta proprio qui la difficoltà a comprenderne il significato profondo.

L'espressione racchiude in sintesi tutto il mistero di Cristo: dallo splendore della gloria divina all'incarnazione fino al sacrificio supremo (Filipp.2,6-10).

La resurrezione è conseguente allo "scandalo" (per i non credenti) della sua condizione di servo umile e obbediente.

Paolo non usa mezzi termini nell'indicare il senso di questa umiliazione: un salto abissale tra la natura divina e quella umana. In verità nessuno è in grado di sondare questo mistero

che è ineffabile in quanto supera di gran lunga le nostre limitate capacità cognitive. Paolo chiarisce tuttavia che nel mistero dell'incarnazione il Verbo, essendo e rimanendo vero Dio, "spogliò se stesso" (in latino "*exinanivit semetipsum*" dal greco "ΕΚΕΝΟΘΕΝ ΑΥΤΟΝ") nel senso che nascose la "forma" divina prendendo la "forma" di servo rendendosi così simile agli uomini.

Questa somiglianza non fu apparente, come insegnavano i cosiddetti Doceti, ma sostanziale. In altri termini il Verbo di Dio senza cessare di essere Dio assunse nell'unità della sua persona la natura umana, diventando vero uomo. Lungi da me l'intendimento di dare lezioni di teologia dogmatica "speculativa": quanto detto ha soltanto lo scopo di mostrare che, se è grande la nostra ignoranza in quanto esseri limitati e contingenti, non va dimenticato, per usare un'espressione di Nicolò Cusano, che si tratta di una "dotta ignoranza" cioè di un "non sapere" che è consapevole dei propri limiti e che pertanto riesce a intuire che questo mistero non è contro ragione. Di conseguenza tutto quello che non riusciamo a penetrare in profondità, è lasciato alla nostra fede, che è pertanto suffragata da una accettazione ragionevole. Lo stesso pensatore sottolinea che in Cristo c'è la congiunzione di finito ed infinito: Egli è in quanto Dio, l'essere assoluto, ma "contratto" nella natura umana (*Deus contractus*).

*"Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce", quella più crudele e obbrobriosa, segno e manifestazione di un amore infinito per l'umanità.*

Non penso di esser fuori dall'ortodossia ipotizzando che Cristo avrebbe salvato i pec-



catori anche con un sacrificio minore, come suggerisce un'antica preghiera che abitualmente ho preso a recitare la sera. Questo il testo originale latino: *"Pie Pellicane, Jesu Domine, me immundum munda tuo sanguine, cuius una stilla salvum facere totum mundum quit ab omni scelere"*, che così si può tradurre: "O Signore Gesù, pietoso Pellicano (era credenza che questo volatile nutrisse i suoi piccoli con il proprio sangue), lava la mia turpitudine con il tuo sangue, dal momento che una sola goccia può salvare tutto quanto il mondo (quindi l'umanità intera) da ogni iniquità".

Diciamolo chiaramente: l'esaltazione e il trionfo della Resurrezione hanno la loro *"conditio sine qua non"*, vale a dire il loro fondamento, nella umiliazione portata fino al parossismo. *"Per questo Dio lo ha esaltato"* commenta S.Paolo.

Passando da queste riflessioni al piano pratico e personale, non possiamo non riconoscere che l'umiliazione è alla base della nostra vita cristiana. Cristo umiliandosi ci ha mostrato quanto ci ama.

Una riflessione ci pare della massima importanza: chi non è in grado di umiliarsi e di "servire" non può affermare di amare. L'amore richiede dedizione, servizio, donazione, rinuncia a se stessi, sacrificio.

Quante volte l'amore è solo apparenza, superficialità, finzione...

Chiediamoci in tutta sincerità, almeno nel nostro intimo: quando diciamo di umiliarci siamo veramente sinceri? Forse nessuno è contento e felice di essere umiliato, anzi accade





proprio il contrario: ci sentiamo traditi, offesi, calpestati, vilipesi...

L'umiliazione è un percorso che ci avvicina a Cristo, nel tentativo di rispecchiare nel nostro piccolo la sua storia che conduce alla gloria della resurrezione.

Dobbiamo fare i conti con il nostro orgoglio che resiste ad ogni attacco umiliante: il nostro "io" è un ostacolo all'incontro con Dio. Quante volte abbiamo sentito o letto la raccomandazione di Pietro: *"Rivestitevi dell'umiltà, perché Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili; umiliatevi sotto la potente mano di Dio"* (I Pt.5,5-6). Gli fa eco S. Giacomo: *"Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà"* (cap.4,10). Purtroppo spesso tutto rimane lettera morta. Peggio ancora: ogni volta che ci siamo detti (o proclamati) umili abbiamo dimostrato di non esserlo affatto. C'è una superbia subdola che si amman-

ta di umiltà. Se l'umiltà è verità, perché spesso ci rinchiudiamo in noi stessi, gelosi della nostra identità che riteniamo superiore a quella degli altri? Una prova? Pretendiamo quasi sempre di avere ragione, anche quando nel nostro intimo riconosciamo di essere nel torto.

Il mistero della Pasqua, come si è detto, ci deve indurre a riscoprire il valore fondamentale dell'umiltà. Cristo dopo essersi umiliato è stato esaltato.

L'umiltà ha la sua luce nel mistero dell'Incarnazione e Redenzione, in cui si manifesta l'amore di Dio. Cristo è morto e risorto per tutti, senza eccezione alcuna: siamo pertanto chiamati responsabilmente a ricambiare questo amore aprendoci al prossimo con carità e dedizione. A dir il vero, sono rimasto impressionato dalle affermazioni di Don Primo Mazzolari che fu un autentico testimone dell'amore e della misericordia divina. Così focalizza il significato della Pasqua: *"L'incarnazione e la passione sono la follia dell'amore di Dio per farsi accettare dall'uomo peccatore. Dopo*



*tale follia si capisce come il più grande peccato sia il non credere all'amore di Dio per noi. Teniamolo pur lontano, diciamogli pure che non c'è posto. La Pasqua egli la fa lo stesso. Nessuno può impedirgli di soffrire con chi soffre. Egli è l'immolato di ogni ora e il fermento necessario di ogni migliore domani".*

I riti del tempo pasquale e le sacre funzioni, anche le più solenni, lasciano il tempo che trovano se celebrate e seguite per abitudine, "tradizione", superficialità, senza un adeguato impegno caritativo.

E' questione di convinzione. "Un sepolcro imbiancato che di fuori appare lucente, ma dentro è pieno di marciume, non è un sepolcro glorioso. Chi mette insieme pesanti fardelli per caricarli sulle spalle degli altri, senza smuoverli nemmeno con un dito è fuori della Pasqua...**Chi chiude**

**il regno dei**

**cieli in faccia agli uomini per mancanza di misericordia, non sente la Pasqua!"**.

Queste parole ci interrogano, pesano sulla nostra coscienza e forse ci inquietano. Sta a noi, nessuno escluso, provvedere e rimediare con sollecitudine ed impegno.



ALBRECHT DURER



**...Quante lacrime, madre, su quella tua visitazione.**

**È stato un lavacro per tutti i peccati degli uomini, e solo Giuseppe ha creduto che il tuo mantello contenesse tanto dolore.**

**Non ti ha mai levato di dosso quel mantello di luce, Maria, con cui Dio ti ha coperta per non far vedere che le tue spalle tremavano d'amore. Ma io, Maria, credo in te, e credendo in te credo in Lui.**

**Alda Merini**  
(da Poema della croce)



**Domenica 6 febbraio 2011**

# CONVEGNO CATECHISTI: "Le conversioni della catechesi per educare alla vita buona del Vangelo"

Fratel Enzo Biemmi,  
Presidente del Consiglio dei Catecheti Europei

a cura di Rita Mangini

**I**l pomeriggio inizia con il ringraziamento di don Corrado Sanguineti, che ricorda come l'argomento scelto, con questo titolo intrigante, si ricollegli agli orientamenti pastorali sul tema dell'educazione e sia in continuità con i precedenti convegni (2009 Giunti: "Coinvolgimento degli adulti" e 2010 Brambilla: "Primo Annuncio")



L'intervento non vuole fornire ricette su come risolvere i problemi della catechesi, poiché si è in un momento in cui non ci sono ricette pronte per il compito dell'evangelizzazione. Forse, dato che ci troviamo in un tempo di grande transizione culturale, l'unica ricetta è lo stare in cammino, in movimento.

Invece vorrei provare a darvi qualche chiave di lettura che possa permettere di collocare meglio quello che i catechisti stanno facendo, probabilmente di valorizzarlo anche di più; mi auguro che alla fine del mio intervento possiate dire "Beh, sono sulla strada giusta" e possiate anche riorientare le cose che già state facendo nella direzione giusta.

Siamo all'inizio di un nuovo decennio che i vescovi italiani chiedono di vivere all'insegna dell' "educare alla vita buona del Vangelo".

Vorrei esporre, in sintesi, le tre grandi convinzioni che sono arrivate a maturazione, anche se hanno una storia più lunga. E' solo in questo periodo che lo abbiamo capito. E non tutti lo hanno capito, quindi non è male ridircelo.

Ecco allora le tre grandi conversioni che la catechesi e, più in generale, la pastorale sono chiamate a fare.

La prima è la prospettiva missionaria di tutta la pastorale nella linea del primo





CRISTO PANTOCRATOR HAGIA SOPHIA, ISTAMBUL

annuncio. Questo è il guadagno più importante che abbiamo tratto negli ultimi anni e che può essere così riassunto: *“Molti ritengono che la fede non sia necessaria per vivere bene: prima di educare la fede bisogna suscitarsela”*. (Doc. base).

Noi siamo abituati, come catechisti, ad educare una fede già data, perché prima c'erano i grembi generatori che la facevano nascere: la famiglia, dove si respirava la fede nascendo, poi la maestra nella scuola (in continuità con la famiglia), il paese, grembo ancora più largo che accoglieva tutti i figli come figli propri; esisteva anche una grande sintonia tra questi “grembi”. La catechesi ormai da secoli coltivava allora la fede già nata. Non è questo che dobbiamo affrontare un cambiamento piccolo, perché i grembi generatori sono scomparsi: la famiglia, la scuola, il paese non educano più alla fede.

Essa ormai, salvo eccezioni, non passa più da una generazione all'altra. I vescovi ci dicono allora che la conversione deve essere nella prospettiva del primo annuncio, cioè che la fede va suscitata prima che educata.

Questo richiede a noi stessi una conversione, un cambiamento di mentalità, perché non è tanto dal fare delle “cose”, ma dal porsi in un nuovo ordine di idee che inizia una tappa nuova, una nuova occasione che la comunità cristiana possiede per annunciare la vita buona del Vangelo alle persone. E' solo un cambio di sguardo, non tocca ciò che si fa, le organizzazioni particolari, ma è la necessità di abbandonare l'idea (che ancora ci appartiene) di essere in una società “cristiana” e con gioia assumere il compito del “Primo Annuncio”.

Il secondo grosso cambiamento, conseguente al primo, è quello di dare a tutto il tempo della catechesi in preparazione ai sacramenti un impianto fortemente iniziatico, quindi articolare una proposta che assuma l'ispirazione che aveva il catecumenato antico, il quale, come dice il Direttorio Generale della Catechesi, aveva la caratteristica di essere un tirocinio progressivo alla vita cristiana, una scuola di apprendimento ad essere cristiani. Perché questi due approcci sono conseguenti? Perché mancano gli ambienti vitali dove la fede può nascere. La fede non è mai nata da un libro o a catechismo, ma dentro gli ambienti dove le persone vivono; la trasformazione di tutta la proposta del periodo dell'iniziazione cristiana va verso una linea, che è quella tipica del catecumenato antico, di proporre un itinerario di apprendimento con un "gruppo" che fa da *tutor*, da accompagnatore, e dove si fa vivere progressivamente l'esperienza della vita cristiana; in questo processo saranno presenti momenti di catechesi, ma non sono tutto e forse neanche l'essenziale. E' un cammino che viene accompagnato da riti di passaggio (*consegne*), ma soprattutto c'è una comunità, un nucleo di comunità che accompagna questo percorso.

E anche questo è un cambiamento progressivo che ci impegnerà per più di una generazione, perché dal 1500 ad oggi questa ispirazione catecumenale, in un ambiente di forte cristianità, si è fondamentalmente persa e la nostra catechesi è stata, nel tempo, molto semplificata come preparazione ai sacramenti.

Il passaggio allora è da una catechesi in preparazione ai sacramenti ad una catechesi che inizia alla vita cristiana "attraverso" i sacramenti.

Capire questo significa capire lo spessore del cambiamento che stiamo operando.

Il terzo cambiamento, altrettanto impegnativo, è che l'annuncio del Vangelo, pian piano, si deve spostare dai nostri impianti ben collaudati, intra-ecclesiali, secondo una formulazione logica a partire dall'ordine dei contenuti della fede, ad una specie di "dislocamento" sulle esperienze dirette che la gente vive, che vengono chiamate soglie della fede, luoghi antropologici, esperienze vitali e che il Convegno Ecclesiale di Verona del 2006 aveva provato ad identificare in cinque grandi esperienze: gli affetti, la fragilità, il lavoro, la festa, la cittadinanza. Se leggiamo anche gli altri documenti dei vescovi ci accorgiamo che ogni testo propone un elenco diverso di queste "esperienze vitali" attraverso le quali tutti passiamo, allora la sfida è di dire il cuore del Vangelo "dentro" alle situazioni che le persone vivono. Quindi si tratta proprio di un dislocamento sulla vita, sulla strada, sui passaggi vitali che ci invitano a riformulare diversamente il dono del Vangelo che abbiamo ricevuto. E' una piccola grande intuizione del Convegno ecclesiale di Verona che il documento "Educare alla





*vita nuova del Vangelo*” ha ripreso nella parte finale proprio come un impegno, una strada da percorrere.

Queste 3 conversioni possono essere riassunte così: prospettiva missionaria, iniziatica (catecumenale) e profana, quest’ultimo termine per dire che il Vangelo ritorna a parlare alle situazioni umane quotidiane, secolari, “rischiando” parole proprio sulle questioni che la gente vive. Mi pare che se noi maturiamo questo sguardo “diverso” risolviamo il 70% del problema. Rimane il 30% ,rappresentato dai passi concreti da fare per andare in questa direzione. Le ricette non le abbiamo, ma forse è meglio così. E’ meglio avere intuito una direzione, ma non avere ancora elaborato i passi concreti, che avere un sacco di iniziative ma non avere una direzione o non averne una giusta. La direzione è stata individuata e si apre allora uno

spazio di grande creatività e di ricerca insieme, per la Chiesa italiana, per scoprire i passi da compiere, una direzione di grande evangelizzazione, di primo annuncio, che ridà alle comunità parrocchiali una capacità generativa nuova, con un ritorno all’essere il *grande iniziatico*.

Non vi sembra che questa sia una buona cosa? A volte, quando parlo con i catechisti, essi mi dicono che questo li fa uscire dalla stanchezza e fa loro immaginare un cammino nuovo, certo un cammino che andrà fatto insieme, non disperso in mille sperimentalsmi, ma sotto la guida dei vescovi, aprendo un campo nuovo ricco di cambiamenti.

Riprendendo i singoli tre passaggi diciamo in modo più concreto cosa possa voler dire:

- 1) una conversione missionaria
- 2) un impianto iniziatico dato a tutta l’iniziazione cristiana
- 3) un dislocamento sulla vita della gente dell’annuncio del Vangelo.

Comincio proprio con la questione del “Primo annuncio” e come titolo possiamo mettere “Primo o Secondo annuncio”.

La nozione di primo annuncio (PA) copre tante cose, ma come PA si intende quello alle persone che non ne hanno mai sentito parlare. Questo senso forte di PA sta diventando, in Italia, una reale urgenza: il PA sulla tabula rasa dal punto di vista della fede. Tuttavia questa nozione riguarda anche quelle persone che sono già state iniziate ai sacramenti,ma poi si sono totalmente distaccate dalla comunità ecclesiale e spesso riappaiono per una circostanza o l’altra (un lutto, il matrimonio, un battesimo). Per le persone che si sono allontanate perché hanno saputo fin troppo e forse male (esperienze negative, o situazioni di vita particolari) il PA è più complicato, perché si scontra con una barriera di pre-comprensioni e pre-giudizi che lo rendono più difficile . Per questo preferisco parlare, in tali casi, di Secondo Annuncio (SA) o di “secondo” PA. Con queste persone c’è da fare tutto un accompagnamento diverso, che consiste nell’aiutarle a



disimparare quanto già sanno prima di aiutarle a costruire. Bisogna liberare il campo e accompagnarle prima di gettare il seme. Per l'Italia, oggi almeno per alcune regioni, il documento dei vescovi *“Sulla parrocchia dal volto missionario”* offre una buona chiave interpretativa.

Nella frase *“di PA vanno innervate tutte le azioni pastorali”* i Vescovi sembrano dire che la soluzione non è il distruggere tutto l'impianto pastorale e anche le cose più tradizionali, ma un'azione sul tessuto tradizionale, sulle richieste che ancora le persone fanno (trasformazione del tipo di proposta in occasione di PA, re-impostare tutto con un'accoglienza che propone il PA o SA). Questo è estremamente importante. Per esempio nei corsi matrimoniali, dato che oggi circa l'80% delle persone convive, è necessario cambiare mentalità e rivedere le impostazioni, evitando che essi siano solo la supplenza dei consultori familiari, trasformandoli in luoghi dove i ragazzi si sentano dire che la Pasqua di Gesù è lì per benedire il loro amore e il loro amore sarà sempre custodito da Dio. A noi cosa interessa dire allora? In fondo ci interessa dire il PA il queste situazioni concrete. Un'altra cosa che ci interessa dire riguardo al PA è che esso persegue la via inversa rispetto alla catechesi. Su questo bisogna stare molto attenti. Per capirlo mi rifaccio alla citazione del vescovo Mons. Bonomelli, che nel 1912 scriveva a Pio XII così: *“Io sono convinto che il catechismo debba essere, quanto alla forma, radicalmente mutato. I catechismi seguono tradizionalmente un metodo che deve essere scartato. I dotti, che contemplano le verità già disposte con un dato sistema nelle loro menti, sono portati ad esporle con lo stesso sistema, tesi e formule anche agli altri dimenticando facilmente la via che hanno dovuto seguire per apprendere la prima volta”* (via inversa).

Allora qual è la via logica dell'esposizione della fede? E' quella contenuta nell'ordine del Credo: questa è la professione della fede che è risultato di un cammino di scoperta

della fede stessa, che arriva alla sua formulazione normativa, dottrinale, nella quale tutta la comunità si ritrova. Questa la professano coloro che sono giunti alla fede. Ma la via del PA è inversa, parte dalla fine per arrivare all'inizio. La via del PA parte dall'Amen, dall'Amen, di un credente o di una comunità, che testimonia la fede e mostra di essere animato dallo Spirito. E' la parte finale del Credo. Quando io vedo una persona "appoggiata" all'Amen biblico (cioè che è fondata sulla roccia) e animata dallo Spirito, questo mi interroga. L'entrata in una comunità, graduale, e la relazione con persone animate dallo Spirito porta, pian piano, a scoprire che questo è lo Spirito del Signore Gesù dato nella Pasqua (risaliamo nel Credo). L'incontro e la graduale sequela di Gesù, accompagnati da persone, che sono i "tutor", ti portano a cominciare a relazionarti con Dio in maniera diversa, iniziando a chiamarlo Padre (Abbà). Quando questo percorso si fa consistente arrivi a dire "Io credo" e allora fai la professione di fede nell'ordine del Credo che la comunità cristiana celebra. Questa è la via iniziatica, non è la via espositiva logica. Se la persona è giunta alla fede, sente la necessità che questa venga detta in maniera ordinata e quindi sono necessarie delle catechesi di approfondimento sistematiche, ma se si deve avviare alla fede si deve far percorrere gradualmente la via inversa. Per farlo non devo dimenticare che anch'io ho percorso la via inversa per arrivare alla fede e non devo commettere l'errore di pretendere che chi inizia o re-inizia a camminare parta dal punto in cui sono arrivato io. La via del PA è una via da inventare, è esperienziale, ma è la via della testimonianza. Capite, allora - dice Biemmi - come, in questo momento, siamo chiamati a fare l'uno e l'altro, i catechisti per persone che la fede, in qualche modo, l'hanno già maturata, ma sempre di più dobbiamo essere gli "iniziatori" che partono dal proprio Amen, dalla propria testimonianza, non isolata, ma di una comunità che accompagna altre persone alla professione di fede.

Questa nuova stagione offre una grande grazia per la comunità ecclesiale: la grazia di ricominciare, cioè il ricominciare o cominciare a credere che non è solo l'esperienza delle persone che accompagniamo ma che, anche per noi, comporta una nuova "nascita nella fede". Chi accom-

pagna un catecumeno (cioè colui che non ha mai ricevuto i sacramenti) non ha sussidi, rischia un cammino dove la sua fede è messa in gioco fino in fondo; certo, ha degli orientamenti, ma da questo cammino non se ne esce indenni: se ne esce diversamente credenti, perché ad un certo momento non si sa più "chi evangelizza chi". Sapete il cordone ombelicale è bi-direzionale?





Noi abbiamo pensato per tanto tempo che fosse uni-direzionale, dalla mamma al bambino, invece ci hanno spiegato che anche il bambino "fa" la madre, fisicamente, psicologicamente la fa "madre": in 9 mesi trasforma una donna in madre. Nello stesso modo anche la Chiesa, nei suoi documenti, afferma e spiega la stessa cosa: che attraverso l'iniziazione cristiana essa genera i suoi figli e ri-genera se stessa. L'esperienza di rigenerare ti porta ad una nuova nascita, non vedi più le cose come prima perché ti immedesimi nel cammino

di coloro che tu accompagni. Ecco, questo lo diceva anche Agostino scrivendo ad un catechista di catecumeni molto bravo, Deo Gratias, che aveva però anche qualche problema perché gli sembrava sempre di ripetere le stesse cose. Così gli rispose Agostino: *"Se ci dà fastidio ripetere continuamente, come a dei bambini, cose trite e ritrite vediamo di adattare con amore paterno, materno e fraterno ai nostri uditori e, in questa unione di cuori, finiranno per sembrare nuove anche a noi. Quando ci si vuol bene e tra chi parla e ascolta c'è una comunione profonda si vive quasi gli uni negli altri e chi ascolta si identifica in chi parla, e chi parla in chi ascolta"*. Non è vero che, quando mostriamo a qualcuno il panorama di una città o un paesaggio per noi abituale che non ci impressiona più, è come se lo vedessimo per la prima volta anche noi? Lo stupore negli occhi delle persone che accompagniamo riapre i nostri occhi alla nostra fede.

Siamo allora in un tempo di grazia: usciamo da un cristianesimo sociologico, dove tutti sono per forza cristiani, tutti sono per forza battezzati, dove non c'è più stupore, ma solo consuetudine ed abitudine; il fatto che siamo entrati in una cultura globalizzata, dove le proposte sono tante, deve risvegliare in noi l'atteggiamento della "proposta", l'atteggiamento missionario. Per 1500 anni non abbiamo avuto bisogno, in Europa, di proporre nulla, non c'era niente da proporre; oggi bisogna proporre (come Paolo ai Romani), questo è l'impera-



tivo forte: essere capaci di proposte della fede; questo sarà il nostro tempo di grazia, per riscoprire anche in noi lo stupore che forse abbiamo perduto. I “ricomincianti” sono una grazia di “ricominciamento” per la Chiesa.

Ora una parola sulla questione dell’Iniziazione cristiana e del ridare l’ispirazione catecumenale a tutto l’impianto iniziatico. Voi sapete che è una questione delicata, ma che comincia ad avere qualche anno di sperimentazione alle spalle, grazie soprattutto a quel documento della Chiesa universale che è “*Il rito dell’iniziazione cristiana degli adulti*” del dopo-Concilio, che ha ripristinato il catecumenato (abbiamo dovuto aspettare il 1970 per fare questo) per dire come l’abitudine del battesimo dei bambini fosse diffusa. E però questa riscoperta del catecumenato antico è stata una grande grazia. Ci sono state 3 note della CEI: quella sul battesimo degli adulti, quella sul battesimo dei bambini dai 7-14 anni e quella degli adulti che non hanno terminato l’IC, cioè che hanno ricevuto il battesimo ma non gli altri sacramenti. Questi 3 documenti hanno dato vita, nelle nostre diocesi italiane, ad un cammino lento ma progressivo di restituzione dell’ ispirazione catecumenale alla proposta. La seconda nota, quella per i ragazzi dai 7-14 anni, prevede e autorizza, nel caso di un ragazzo di 14 anni che non abbia ancora ricevuto il battesimo di compiere un cammino catecumenale con i suoi compagni in modo che, nella notte di Pasqua o una domenica, quando riceverà il Battesimo, tutti insieme a lui rinnovino le promesse battesimali e poi ricevano la cresima e la prima eucarestia, ristabilendo così l’ordine corretto dei sacramenti e la loro unità di iniziazione. Ciò ha portato alla nascita di un insieme di iniziative che stanno pian piano dando a tutta l’IC un impianto più catecumenale con le consegne e ri-consegne proprio del cammino. Questo inizia già ad avere un po’ di storia alle spalle e so che la commissione episcopale per la catechesi e la dottrina cristiana sta pensando di elaborare degli orientamenti in modo da trarre profitto dalle esperienze che ci sono già state, evitando anche uno sperimentalismo disordinato ed una frammentazione eccessiva, per poter trarre profitto positivamente dai passi che sono stati fatti fino ad ora.

Questa è una delle cose più belle per rinnovare la modalità attuale dell’ora di catechismo. La mia storia mi fa vedere come, se nel 1970 ero partito con uno “*fardello leggero*” per fare catechismo, man mano che andavo avanti sentivo che lo zaino si





riempiva di impegni ed esigenze sempre più grandi fino a darmi il fiatone e io mi chiedevo che cosa mi succedesse. Poi ho capito che, man mano che venivano meno i “*grembi generatori*” (famiglia, scuola, paese, negli anni 70-80-90), si è cominciato a caricare sul catechista e sull’ora settimanale di catechismo tutto il compito iniziatico che prima era negli ambienti vitali delle persone. E l’ora di catechismo non è mai stata l’ora per iniziare alla fede (padri antichi), ma l’ora per trasmettere la grammatica della fede che si vive. In quel modo l’ora settimanale andava bene per dare i codici, le parole di una fede che era vissuta negli ambienti quotidiani. Caricare su quest’ora scolastica oggi, dopo la scuola, il compito di iniziare alla fede è caricare su uno

strumento non idoneo un fardello impossibile. L’ora di catechismo sembra essere a rischio di implosione, perché la carichiamo di attese ed esigenze tali che la modalità stessa che mettiamo in atto, i tempi e le condizioni la rendono impossibile.

Si sta tentando allora di sbloccare il catechismo e togliere la catechista dal suo isolamento (babysitter della fede), di ricostituire progressivamente un gruppo portatore iniziatico composto sia dalla catechista sia da una coppia più sperimentata che accompagni i genitori e anche alcuni giovani. Questo gruppo diviene il grembo generatore che non è la parrocchia, ma una micro-espressione della comunità che si prende a carico la generazione della fede, non l’educazione di una fede che ci sarebbe già, o almeno, in questo momento, sia della generazione sia dell’educazione perché siamo in questa fase di transizione.

Esempio nella diocesi di Verona:

In 80 parrocchie su 340 hanno iniziato da una decina d’anni una proposta che tenta di mettere l’ispirazione catecumenale (parliamo sempre di ispirazione perché il Direttorio Generale della Catechesi dice che non si tratta di ripetere materialmente il modello catecumenale, ma di coglierne le linee di fondo e questo rende più liberi e creativi, perché non è prendendo un modello del IV secolo che si risolvono i problemi). Qui, in accordo con il vescovo, abbiamo avviato, in alcune parrocchie prima ed ora più diffusamente, un cammino che ha fatto “saltare” l’ora settimanale di catechismo e ha diviso il mese in 4 appuntamenti: la prima settimana è solo per i genitori che accettano di fare il cammino (chi non vuole seguire il cammino catecumenale è libero di fare l’itinerario tradizionale), perché la libertà di scelta è una delle questioni fondamentali che il catecumenato richiede. Occorre una scelta “libera” ma responsabile, frutto di contatti, proposte e accompagnamento graduale. L’incontro è gestito da una coppia (di solito coppie provenienti dai corsi per i fidanzati “*ri-convertite*” in chiave più missionaria) e alla fine viene data ai

genitori una consegna da condividere in casa nella seconda settimana. In questa seconda settimana ai genitori, aiutati a ricominciare a credere, si chiede di vivere un momento o un gesto insieme ai propri figli (es. segno della croce o lettura di un piccolo brano di Vangelo).

La terza settimana, terza tappa, è un pomeriggio per i ragazzi, guidato da un gruppo formato dalla catechista, da alcuni animatori giovani, da una coppia, da un padrino o una madrina più sensibile che studiano e progettano questo tempo, di circa tre ore, da vivere insieme, un pomeriggio che diviene “*esperienza*” di vita cristiana. All’interno di questa esperienza ci sono anche il momento della riflessione e l’educazione alla preghiera (perché non sanno più pregare) e tale momento viene curato molto. Il quarto appuntamento è la domenica mattina (pranzo compreso) che raduna tutta la famiglia. L’appuntamento è mensile e gli adulti si ritrovano con la coppia che li guida, i bambini con il loro gruppo animatore; si partecipa insieme all’Eucarestia della comunità (non si celebra a parte) e poi c’è qualcuno che prepara il pranzo, oppure si porta qualcosa da condividere. In questo modo il registro fondamentale non è quello riflessivo, ma quello relazionale, esperienziale e celebrativo che fa da fattore iniziatico all’esperienza della vita cristiana. Certo, non è che così si risolvono tutti i problemi: i percorsi catecumenali (e di questo bisogna essere consapevoli) sono solo per i ragazzi in senso “*analogico*”, perché essi richiedono un adulto, la conversione di vita e la scelta libera. E perciò non ci stiamo preoccupando se poi questi ragazzi si allontanano fisiologicamente, sappiamo anzi che certi allontanamenti sono positivi a determinate condizioni, perché permettono un ri-appropriamento personale di quanto è stato

vissuto e mantengono una traccia positiva della fede cristiana e della comunità. Decisivo è però l’incontro con i genitori: qui è fondamentale un cammino di catecumenato in senso forte che, per alcuni di loro, diviene una ri-scoperta del senso della fede in una fase di vita adulta.

Questo esempio non deve servire come modello da imitare, ma serve ad intuire che c’è una creatività possibile per trasformare la preparazione ai sacramenti in un tirocinio guidato alla vita cristiana *attraverso* i sacramenti.

L’ultimo aspetto è il dislocamento verso le esperienze che gli adulti vivono, che tutti, uomini e donne, attraversano. Vi sono delle esperienze che accomunano (si possono esprimere attraverso tanti verbi che tutti noi condividiamo): ad esempio il generare, il mettere al mondo un figlio,



è una tappa di nuova nascita per tutti. Chi vive questa esperienza nasce nuovamente, non nasce solo il figlio e lì c'è un tempo prezioso che è il momento del battesimo, degli 0- 6 anni, dell'iniziazione dei figli, in cui il Vangelo è chiamato a risuonare sull'esperienza di essere madre e padre. Va riconiugato nell'esperienza adulta dell'essere genitori, di aver messo al mondo un figlio e poi di essere madri e padri, che è molto di più che aver messo al mondo qualcuno. Genitori si fa presto... padri e madri è un cammino lungo, una sfida difficile. Non dimentichiamo poi le erranze: quando parlavamo prima degli allontanamenti "fisiologici", intendevamo dire che i giovani se ne vanno dalla "forma" dei valori che noi abbiamo trasmesso, alla ricerca del contenuto dei valori trasmessi. A volte certe trasgressioni vanno guardate con furbizia; non è che i ragazzi non credano nel valore, non credono alla forma che noi gli abbiamo dato. Spesso è così, anche oggi non è che i giovani non siano sensibili ai valori, ma trasgrediscono le forme e questo può portarli ad abbandonare i valori.

La chiesa dovrebbe, invece, accompagnarli a riformulare la fede in maniera intellettualmente abitabile, a renderla desiderabile e culturalmente vivibile. Questo è un tempo estremamente importante: se manca un accompagnamento, essi non hanno, da soli, la capacità di rielaborare in maniera positiva gli elementi che hanno ricevuto.

Pensate, poi, alla tappa dell'innamoramento, che è una nuova nascita: sono continue nascite e ad ogni nascita occorre che risuoni il Vangelo. Ogni nascita è un'esperienza di morte di un precedente equilibrio e di ricostituzione di uno nuovo. Detto in termini cristiani "Ogni passaggio della vita è un mistero pasquale, è un'esperienza di morte e di resurrezione". Su ognuna di queste esperienze noi dobbiamo far risuonare l'annuncio del mistero pasquale: su quella questione, su quella crisi, su quell'amore. Abbiamo una carta straordinaria che ci aiuta, rappresentata dal Vangelo dell'amore da annunciare, e non ci dobbiamo far mancare questa opportunità.

Pensiamo al centro della vita (età giovanile), quando ci appassioniamo a qualcosa di importante; pensiamo al volontariato: quanta gente arriva alla fede non attraverso gli incontri di catechesi, a cui molti sono allergici, ma attraverso esperienze di aiuto al prossimo? Ci sono tantissime persone fuori dagli ambienti ecclesiali che "ci danno dei punti" nella loro capacità di generosità e di amore. E' lì che si deve traslocare l'annuncio del Vangelo, in termini forse meno intellettuali, nei termini dell'amore e della carità, della benevolenza, della misericordia, della compassione.

Pensate al mondo del lavoro, all'arte, alla bellezza, ai viaggi: possono essere vie straordinarie di primo annuncio del Vangelo. E' straordinario, ad esempio, vedere come nel periodo di ferie le persone abbiano voglia di parlare; se le accosti, ti raccontano la vita e raccontando la rileggono. Tutti questi sono luoghi non ecclesiali di annuncio.



Pensiamo anche ai distacchi, alle crisi affettive, alle rotture dei matrimoni; lì è estremamente importante che risuoni il Vangelo, che non risuoni un rimprovero per una situazione che spesso non è voluta né cercata, ma che è caduta addosso; lì è importante che il mistero della Pasqua venga annunciato e che le persone sentano la prossimità della comunità ecclesiale. Sarebbe un disastro se mancasse l'annuncio della bontà di Dio aldilà dei limiti e delle ferite dentro queste situazioni, mentre una visione troppo moralistica porta ad avere più giudizi morali che ad annunciare la buona notizia della "cura", dell'olio che sana anche se le ferite non si rimargineranno mai.

Pensiamo alle malattie, ai lutti: questi sono i passaggi in cui il Vangelo va riconiugato non nella modalità in cui l'abbiamo messo bene in ordine, ma, come diceva Giovanni Paolo II a proposito della nuova evangelizzazione, "non omnia sed totum", cioè incontrando le persone in queste situazioni non bisogna dire "omnia", tutte le cose della fede ordinate come nel catechismo, ma "totum", tutto, la totalità del Vangelo dentro alla situazione che la persona sta vivendo.

Questo è un grande cambiamento che siamo chiamati a operare nella situazione in cui stiamo vivendo e termino con due racconti.

1) Un catecheta belga gesuita recupera un proverbio che conosciamo tutti:

*"Il vecchio albero che crolla fa molto più rumore della foresta che cresce."*

Nella chiesa molti si danno da fare, persino si spossano per tenere in piedi il vecchio albero che crolla. Ciò non è inutile se si tratta di rallentare la caduta per evitare che qualcuno rimanga schiacciato".



Sta parlando della nostra pastorale, dove cerchiamo di concentrare tutte le energie a tenere su certi impianti che ci sono; certo è bene, perché molte persone si ritrovano in questo, ma importante “è la foresta che cresce”, cioè bisognerebbe, nella situazione in cui viviamo, tenere su con una mano l'albero che cade, ma non con entrambe, perché, se siamo concentrati a tenere in piedi “solo” gli impianti tradizionali, non ci accorgiamo che alle nostre spalle c'è una foresta che cresce, fatta di questi cercatori di Dio che oggi, come sempre sono più fuori che dentro gli ambienti ecclesiali.

Solo così si avrà il tempo per dedicarsi al PA. Allora l'immagine proposta è molto bella: con una mano tenere su l'albero che cade e, con l'altra, (posizione abbastanza scomoda) iniziare un nuovo cammino.

Dobbiamo anche avere fiducia, come sempre, nello Spirito che non abbandona mai e che, nel frattempo, sta “facendo crescere” da un'altra parte.

A tale proposito cito anche quest'altro racconto:

“Il 26 dicembre 1999 un uragano chiamato Lotar ha infuriato sull'Europa, in particolar modo nell'est della Francia. Il vento soffiava a più di 150 Km orari. Si stima che trecento milioni di alberi siano stati abbattuti sul territorio francese. Dopo la catastrofe alcuni uffici tecnici hanno velocemente elaborato programmi di rimboschimento, progetti di re-impianto, piani di semina; si trattava di approfittare della catastrofe per ricostruire la foresta secondo l'immagine “ideale” che era possibile farsene (trasformare una disgrazia in una opportunità, come se un terremoto radesse al suolo una città costruita in maniera disordinata e poi si dicesse: “Bene, ora possiamo ricostruirla in modo più razionale”). Ma

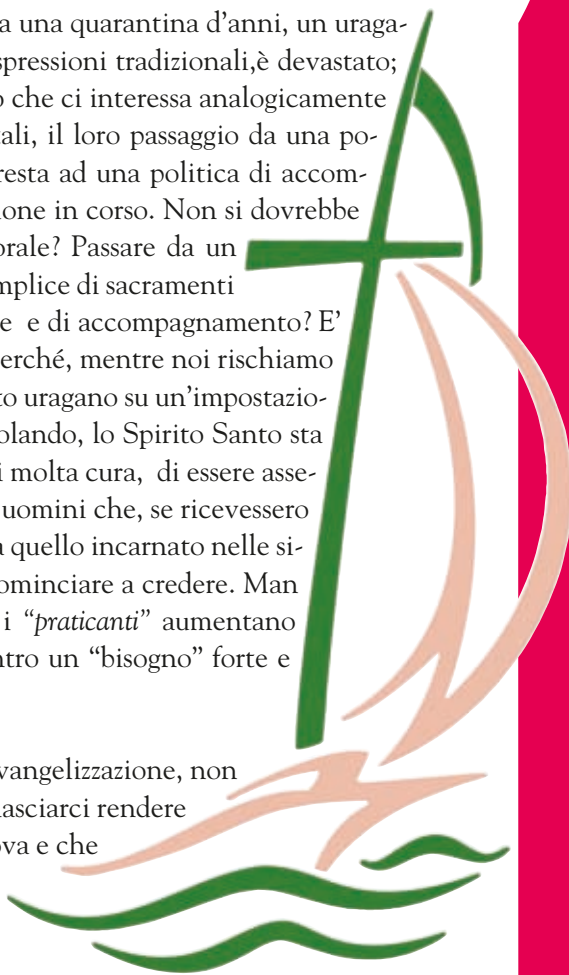


una volta che si è trattato di attuare questi piani di rimboschimento, gli ingegneri forestali hanno constatato che la foresta li aveva anticipati. Hanno osservato una rigenerazione più rapida di quella prevista, che veniva ad ostacolare i piani di rimboschimento manifestando, talora, delle configurazioni nuove più vantaggiose alle quali gli uffici tecnici non avevano pensato. La rigenerazione naturale della foresta manifestava sotto molti aspetti una migliore bio-diversità ed un migliore equilibrio ecologico. Da una politica volontaristica di ricostruzione della vegetazione, secondo i loro piani, gli ingegneri forestali sono passati ad una politica più duttile di accompagnamento delicato della rigenerazione naturale della foresta. Non si trattava di rinunciare ad ogni intervento, ma piuttosto, con più competenza, più finezza, più attenzione, accompagnare in maniera attiva e vigilante un processo di rigenerazione naturale. (Uno di questi forestali è un diacono permanente francese che diceva così: *“Giovani piantine di alberi di varie specie sono cresciute; il nostro lavoro è stato allora di liberarle delicatamente, di accompagnarle, di accogliere la vita della natura invece di credere che fosse scomparsa e invece di re-impiantarla artificialmente”).*

Commento:

Anche la Chiesa ha conosciuto, soprattutto da una quarantina d'anni, un uragano: il panorama religioso, almeno nelle sue espressioni tradizionali, è devastato; certo gli uomini non sono delle piante, ma ciò che ci interessa analogicamente è il cambiamento di atteggiamento dei forestali, il loro passaggio da una politica volontaristica di ricostruzione della foresta ad una politica di accompagnamento, attiva e lucida, di una rigenerazione in corso. Non si dovrebbe operare lo stesso passaggio anche nella pastorale? Passare da un pastorale di conservazione, di distribuzione semplice di sacramenti ad una pastorale di generazione, ri-generazione e di accompagnamento? E' un esempio molto bello quello del racconto, perché, mentre noi rischiamo di essere concentrati a riparare i danni di questo uragano su un'impostazione di cristianità che si sta gradualmente sgretolando, lo Spirito Santo sta facendo nascere una foresta, che ha bisogno di molta cura, di essere assecondata nella crescita. Ci sono tante donne e uomini che, se ricevessero l'annuncio del Vangelo, non quello teorico ma quello incarnato nelle situazioni che vivono, sarebbero disponibili a cominciare a credere. Man mano che diminuiscono *“gli appartenenti”* e i *“praticanti”* aumentano i *“potenziali ricomincianti”*, che si portano dentro un *“bisogno”* forte e sono in grado di lasciarsi stupire dal Vangelo.

Questo tempo difficile per il Vangelo, per l'evangelizzazione, non ci scoraggi e non ci deprima al punto da non lasciarci rendere conto che lo Spirito sta facendo una cosa nuova e che ciò che ci sta davanti è forse più bello di quello che ci sta alle spalle e crescerà solo con la nostra collaborazione.



# Canta il sogno del mondo

Ama  
saluta la gente  
dona  
perdona  
ama ancora e saluta  
(nessuno saluta  
dal condominio,  
ma neppure per via)

Dai la mano  
aiuta  
comprendi  
dimentica  
e ricorda  
solo il bene.  
E del bene degli altri  
godi e fai  
godere.

Godi del nulla che hai  
del poco che basta  
giorno dopo giorno:  
e pure quel poco  
se necessario  
dividi.

E vai,  
vai leggero  
dietro il vento  
e il sole  
e canta.  
Vai di paese in paese  
e saluta  
saluta tutti  
il nero, l'olivastro  
e perfino il bianco.  
Canta il sogno del mondo:  
che tutti i paesi  
si contendano  
d'averti generato.



David Maria Turoldo

# CHI HA ORECCHIE DA INTENDERE...

di Anna Macera

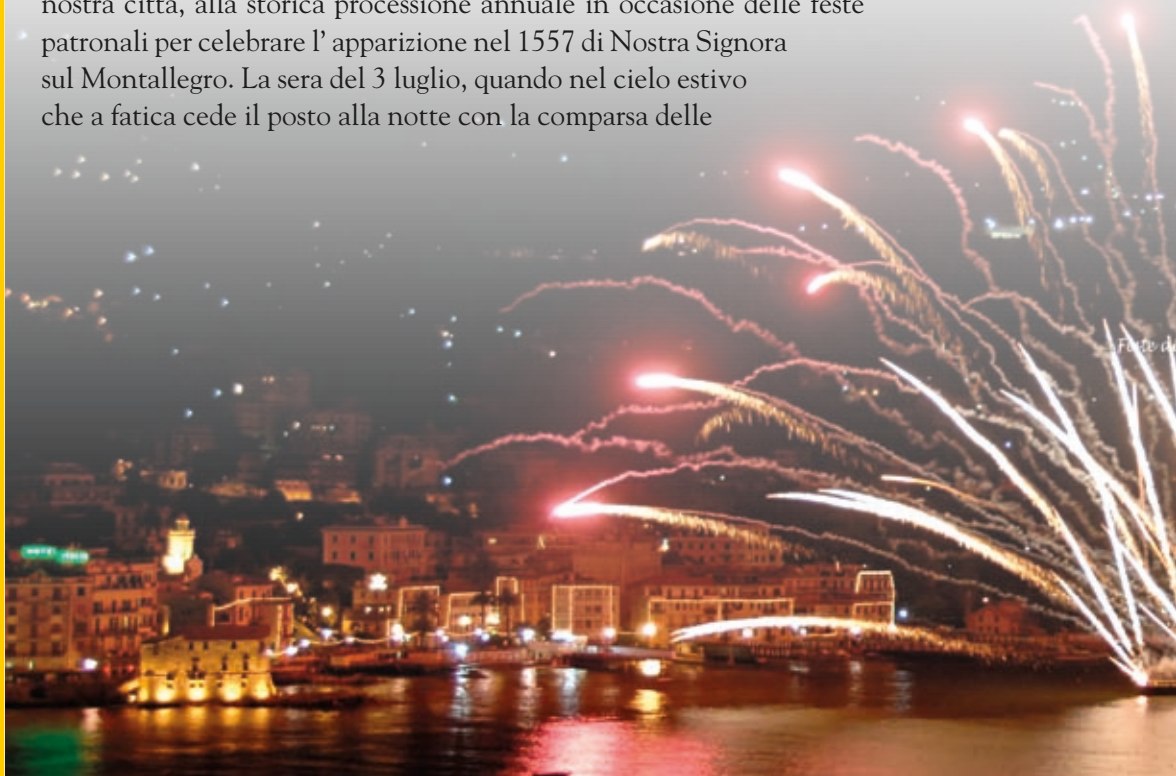
**"B**ellissimo il ristorante e il luogo a patto che nel raggiungere entrambi non incappiate in una di quelle processioni religiose con crocefissi e statue di santi a causa delle quali potrete perdere molto tempo seduti in macchina". Così si legge in una guida storico turistica della Liguria in cui vengono descritte molte curiosità e notizie della nostra splendida terra. E a pensarci bene non è poi così casuale dalle nostre parti, ma non solo, imbattersi in una processione con la partecipazione dei Crocefissi o *Cristi* quale parte integrante della nostra tradizione religiosa. Nella memoria di tutti sono dunque incisi quei *Cristi* appesi a Croci lignee di diversi metri di altezza, proiettati verso il cielo decorati da suggestivi e preziosi decori aurei vibranti, mentre sfilano trasportati da robusti portatori o *camalli*, così chiamati proprio come il vecchio nome con cui venivano chiamati gli operatori portuali per scarico e carico. Tipicamente abbigliati, capo coperto, tunica bianca sopra la quale viene appoggiato il corredo in cuoio costituito da robuste bretelle che reggono il *crocco*, il bicchiere su cui viene innalzato il crocefisso ligneo: queste figure sono nell'immaginario collettivo molto ammirate e stimate per la loro generosità e per il loro fisico eccezionale fortemente attrezzato e preparato a sopportare pesi che hanno dell'inverosimile. Eppure essi sfilano ondeggianti sull'onda delle note musicali della banda cittadina, circondati da altrettanti fratelli appartenenti alla stessa confraternita pronti





a dare loro il cambio e sostegno non-ché seguiti da piccoli gruppi di folla (fidanzate, spose, anziani e bimbi...) orgogliosa di questa appartenenza. Un patrimonio culturale, in un tuttuno con quello religioso, antico e profondamente radicato nella storia secolare delle nostre comunità. Un patrimonio da non perdere, da mantenere anzi vivo. Non abbiamo il misuratore dell'intensità della fede. Quel che è certo è che i *camalli* dei Crocefissi vanno fieri di questo compito che liberamente si assumono, esprimendo così anche la fede magari coniugata alla loro maniera, sacrificando tempo prezioso, in genere dopolavorativo, operando scelte alternative per fare proseguire le tradizioni, la storia, la memoria dei loro padri.

E la nostra memoria ha talmente presente queste immagini che non si fa fatica a ricordare che, per noi rapallesi, essa corre subito all'evento più importante della nostra città, alla storica processione annuale in occasione delle feste patronali per celebrare l'apparizione nel 1557 di Nostra Signora sul Montallegro. La sera del 3 luglio, quando nel cielo estivo che a fatica cede il posto alla notte con la comparsa delle



prime stelle, mentre le campane diffondono le solenni note a festa in tutta Rapallo illuminata a festa, l'Arca argentea della Madonna attraversa le vie della città, tra ali di folla che accorrendo dalle diverse contrade accompagnano per tradizione lo storico percorso. E la precede una teoria di *Cristi* lignei bellissimi e di elegante fattura portati da uomini delle storiche confraternite cittadine e dei centri frazionali e limitrofi: le comunità di S. Anna, Foggia, S. Maria, S. Pietro, S. Margherita, Ruta, Zoagli.... Avanti i Crocefissi più piccoli poi via via i più grandi e pesanti ... otto, nove, dieci, undici, dodici, tredici, quattordici, quindici, sedici... Tanto orgoglio ed anche qualche brivido, quando le foglioline d'oro incappano in un filo dell'illuminazione. Ma ecco pronto l'intervento dell'uomo con la lunga asta ad alzare il filo per liberare il passaggio del *Cristo*. E il cammino riprende ritmato dalla banda cittadina ad alleviare la fatica delle andature.

"I tempi si allungano, le auto lungo le vie adiacenti sono in fila con impazienti autisti, il popolo di Dio si distrae dalla preghiera." Ma, quale

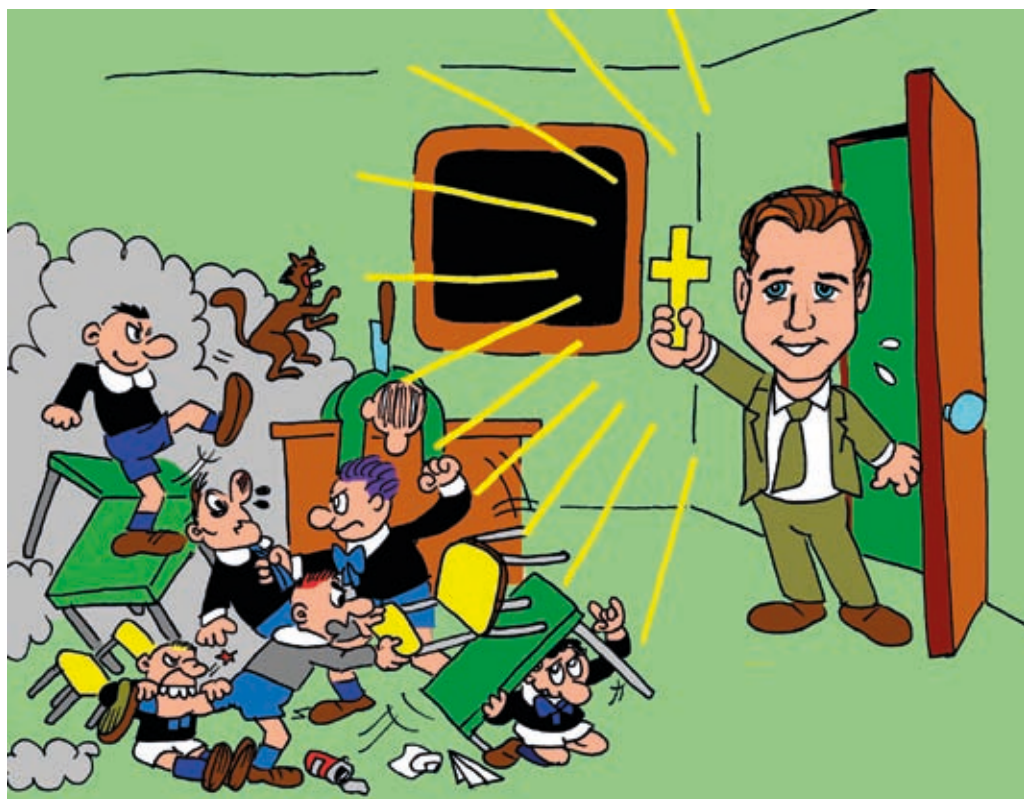


preghiera più intensa, variegata e gradita al Cielo di questa corallità di fede diversamente condivisa? Lasciamoli sfilare! Non poniamo vincoli ostativi!...

Al contrario incoraggiamo, promuoviamo! E **non dimentichiamo** che questo, più di altri, è il tempo in cui non sono in pochi ad essere disturbati dalla presenza in pubblico dell'Uomo appeso alla croce. Ha più accoliti di quanto non pensiamo Solie Lautsi Albertin, la cittadina italiana originata dalla Finlandia che, in nome della presunta violazione della libertà nonché delle proprie convinzioni, ha presentato ricorso alla Corte di Strasburgo sostenendo in qualità di genitore che il crocefisso appeso pubblicamente nelle aule rappresenterebbe una violazione della libertà per i genitori di educare i figli secondo le proprie convinzioni. E la Corte di Strasburgo nel 2009 ha accolto positivamente la sua istanza (avverso la quale il governo italiano nel 2010 ha presentato ricorso).

**Non dimentichiamo** e non siamo così ingenui da dire che le due situazioni non sono comparabili! Lasciamo da parte invece gli orpelli mortificanti e non lasciamo che i Crocefissi rimangano impolverati dentro gli oratori e le chiese. Testimoniamo pure con le uscite pubbliche dei Crocefissi e incoraggiamo i loro portatori.

Scrivre Rebagliati "...quando vi troverete a scorgere magari in lontananza , la processione dei crocefissi che ondeggiano precedono una statua ed un insieme ad essa rifulgono nei raggi di sole di un tramonto estivo e sembrano ballare per invocare la protezione divina, anche se non siete tanto religiosi non potrete fare a meno di interrogarvi sul mistero della vita umana".



# REPORTAGE DAL RUANDA

di Neda T.

**N**on è così lontano, ma nemmeno particolarmente vicino: con 9 ore di volo ci arrivi. Si allunga il viaggio per i tempi di attesa nei vari aeroporti: Genova, Roma, Addis Abeba, Kigali; alla fine però sei in Ruanda, in un altro mondo, una piccola repubblica centroafricana, un paese di quasi eterna primavera. A gennaio si potrebbe pensare di essere in Svizzera, in un qualsiasi mese di giugno: tanto verde, tanti fiori, temperatura diurna costante intorno ai 25 gradi, un po' più bassa di notte. E' la piccola stagione delle piogge o stagione delle piccole piogge, acquazzoni improvvisi che mitigano la polvere rossa delle strade, ma dopo mezz'ora sembra che non sia piovuto affatto.

E ti chiedi: "Ma sono in Africa? Forse mi sbaglio.", considerando l'idea che ognuno di noi si è fatto dell'Africa.



Questo grande continente però non è solo deserto, affascinante di per sé, ma non solo deserto. La pianta più comune è l'eucalipto e ne avverti il profumo quando trovi dei fuochi accesi; tuttavia ogni terzamento, anche il più piccolo di questo paese "dalle mille colline", è coltivato al massimo.

Gli abitanti sono tanti, è uno dei paesi africani a più alta densità di popolazione: si deve sfruttare il terreno per avere il sostentamento alimen-

tare per tutti. E non basta. A fondo valle risaie, e poi coltivazioni di mais, fagioli, manioca e piantagioni di banane, quelle piccoline, dolcissime, che chiamano *kamaramassenghe*, e ancora enormi piante di papaia, mango, avocado e piantagioni di ananas.

E gente che cammina: camminano sempre, tutti, tanto. Arrivano in città dalle campagne, le donne con enormi ceste in testa con i prodotti della terra e i bambini piccoli legati sulla schiena, sotto un ombrello aperto per proteggerli dal sole. Nei campi vedi quasi esclusivamente donne e ti chiedi: "Ma gli uomini lavorano?". Se poni questa domanda ti dicono "Sì, ma in altri settori (edilizia, strade ecc...)". Non ho visto macchine per movimento terra, quindi scavano con pala e piccone, tutto a mano. E più in alto trovi piantagioni di the e caffè da esportazione, così entra nel paese almeno un po' di valuta pregiata.

Bambini, bambini, che vogliono farsi fotografare e rivedersi nel display della macchina fotografica, che ti chiamano “muzungu” (bianco), che fanno ore di cammino per andare all’asilo o a scuola, felici di andarci, di poterci andare, perché sanno che solo l’istruzione può dare la possibilità di migliorare la loro esistenza. E anche se sei *muzungu* nessuno ti fa sentire diverso e nemmeno tu ti senti diverso: siamo tutti uguali, non vedi il colore



re della pelle, vedi i loro sorrisi. Solo quelli.

E ti dicono che quando Dio (Imana) creò l’uomo fece una figurina di argilla, la pose in forno, ma la estrasse troppo presto e la figurina restò chiara, così fece l’uomo bianco; per consolarlo gli dette il denaro. Il giorno dopo fece un’altra figurina di argilla, la pose in forno ma ce la lasciò troppo a lungo, allora fece l’uomo nero. Per consolarlo gli dette il sorriso. E ti scalda il cuore!!!!!!!

Nei primi anni del secolo scorso, con la diffusione del cattolicesimo, sono state avviate grandi opere: chiese, scuole, centri di cura, anche nei posti più lontani e più impervi, non facili da raggiungere perché le strade (e quasi non si possono chiamare così) sono piste, chiaramente di colore rosso, che con il verde è



il colore predominante in questa nazione, grande poco più del nostro Piemonte e abitata da più di nove milioni di persone.

E poi è arrivato il 1994: un milione di persone è stato trucidato. Ma non voglio parlare del genocidio, è già stato scritto tanto... esso però ha lasciato marea di orfani di uno o entrambi i genitori, folle di vedove e una povertà inimmaginabile. E noi? Buttiamo



ogni giorno quintali di cibo nelle immondizie, mentre loro? I più fortunati si nutrono forse una volta al giorno di riso e fagioli e il giorno successivo di fagioli e riso. Pausa di riflessione... questo è il paese di un Sacerdote che nella nostra parrocchia abbiamo conosciuto e apprezzato: Père Edouard.

Per dare un aiuto a questi bimbi abbiamo aperto un conto presso la Co-gebanque di Butare N: 131- 0601838 Swift code CGBK-RW-RW intestato a "BIMBO A BIMBO" con la firma di p.Edouard e Suor Annunziata (della Caritas di Butare), per dare ai nostri bimbi la possibilità di adottare a distanza un fratellino, in modo che anche lui

si possa permettere di andare a scuola, o una mamma sola, perché così riesca a dare ogni giorno ai suoi bambini un piatto di riso e fagioli.

*Se volete avere più informazioni chiamate chi ha visto da vicino questa realtà al 347 8124901.*

# OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

**18/25 gennaio 2011**

Annarita C.

*(delegata nella commissione diocesana per l'ecumenismo)*



**S**i è svolta, come tutti gli anni, dal 18 al 25 gennaio scorso la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. I testi, predisposti dalle Comunità di Gerusalemme, richiamavano il *modus vivendi* delle prime Comunità cristiane: **“Uniti nell’insegnamento degli Apostoli, nella Comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera” (At. 2.42).**

Durante la celebrazione di preghiera svoltasi **SABATO 22/1/11 presso la Cattedrale di Chiavari**, alla presenza di S.E. il Vescovo Mons. Alberto Tanasini, del Parroco della Chiesa Ortodossa Greca P. Michele Notarangelo e di quella Rumena P. Philip Sorin, il Pastore delle Chiese Battista ed

Evangelica di Rapallo e Chiavari ha con forza richiamato l'urgenza di tornare a vivere con entusiasmo un cristianesimo di comunione, in comunità aperte allo straniero, al diverso, all'indigente. Il nostro atteggiamento non potrà allora essere ripiegato su protagonismi e piccoli dissidi, che nessuna correlazione hanno con quanto testimoniato negli Atti degli Apostoli.



Oltre l'ottavario...

**MERCOLEDI 22 febbraio 2011** abbiamo poi avuto occasione di condividere un'agape fraterna, presso la Chiesa Evangelica in Rapallo, con una preghiera insieme, seguita dalla cena condivisa in allegria: nessuno si è fatto vincere in generosità e... bontà!

**VENERDI' 4 marzo 2011 a Sestri Levante**, è stato proiettato il film-documentario "TESTIMONI CRISTIANI IN MEDIO ORIENTE" alla presenza della Regista Elisabetta Valgiusti di Roma, che, col suo lavoro e la sua esperienza, ha aiutato le comunità cristiane di tutte le confessioni presenti ad una lettura attenta dei fatti che interessano quelle Terre.

Davvero tante, aldilà degli appuntamenti in calendario, sono state le occasioni per incontrarci e darci reciproca testimonianza di fede:

**Sabato 8 gennaio**, un nutrito gruppo di ragazzi della nostra Parrocchia ha invitato Giorgio Karalis, ortodosso della nostra comunità, a guidarli ad una conoscenza maggiore delle **ICONE**, grazie ad una attenta lettura teologica.

**Domenica 27 febbraio**, abbiamo condiviso "La Parola" con la Comunità della Chiesa Evangelica, grazie alla riflessione guidata ancora dal fratello Ortodosso Giorgio Karalis, durante il culto domenicale, sul tema dello Spirito Santo Paraclito "Io metterò il mio Spirito in queste ossa..." (Ezechiele).

**Martedì 8 marzo** abbiamo partecipato alla tavola rotonda sul tema della "violenza sulle donne", organizzata dalle Comunità Protestanti.

Ringraziamo il Signore di questa nuova linfa che il Suo Spirito manda sul Movimento ecumenico locale: tutto il gruppo cattolico (formato da una decina di partecipanti), ma anche i rappresentanti delle altre Chiese vivono questo momento con estrema gratitudine, consci che "il Signore sa di cosa abbiamo bisogno!": per questo apprezziamo la presenza e l'opera di due figure importanti quali quella di Mons. Giancarlo Crovetto, delegato cattolico, e del Pastore Carmine Bianchi per la Chiesa Protestante: testimoni entusiasti della loro fede comune in N.S. Gesù Cristo!

Per loro, ma anche per quel gruppo di giovani della nostra Parrocchia che sta imparando a conoscere e ad approfondire i tesori delle varie Comunità cristiane esistenti nella nostra zona, rendiamo grazie e confidiamo ancora di esser guidati nel cammino verso l'UNITA'!



# CORSO DI FORMAZIONE per i volontari dei Centri di Ascolto

proposto dalla Caritas diocesana – Chiavari 7-14-21-28 febbraio 2011  
(tenuto dalla Dottoressa Paola Bacigalupo)

a cura di AaVv

## “Proviamo a ...srotolare gomitoli”



**7 febbraio:**

**1. Esplorare i nodi problematici della comunicazione**

### LA LOCANDA

E' come una locanda l'essere umano.  
Ogni mattina, qualcuno che arriva.  
Gioia, tristezza, squallore,  
una momentanea consapevolezza arriva  
come un ospite inatteso.  
Da' loro il benvenuto e intrattienili tutti!  
Anche se sono una folla di dolori  
che violentemente spazzano via  
tutti i mobili della tua casa.  
Tratta ugualmente ogni ospite con onore.  
Forse ti sta ripulendo per prepararti  
a qualche nuova delizia.  
Il pensiero oscuro, la vergogna, la malizia,  
incontrali sulla porta ridendo,  
e invitali ad entrare.  
Sii grato a chiunque venga,  
perché ciascun ospite ti è stato mandato  
come guida dall'aldilà.

(Jelaluddin Rumi)



**D**opo una rottura, più o meno esplicita, c'è un distacco emotivo: qualcosa si spezza. Quando si perde il controllo, si instaura un'emozione “serpeggiante”, la vergogna. La vergogna “mantiene” inalterate certe situazioni. Spesso chi chiede aiuto si trova in questa condizione; per questo è utile decifrarla in noi, prima, per

comprendere meglio l'altro dopo. E' importante riconoscere le rotture e ripararle in modo appropriato.

Per riuscire in questo compito è necessario identificare in se stessi le varie e diverse emozioni che si provano. Ad esempio, si è aiutati ad uscire da situazioni difficili quando si riconoscono le proprie emozioni senza agitarsi quando si pensa a cosa ci turba, a perché ci si sente feriti, quando si cercano relazioni "buone". E' necessario confrontarsi, essere ascoltati da qualcuno capace di fare tornare alla realtà, avere la possibilità di parlare con altre persone (condivisione) per raggiungere un cambiamento di prospettiva. Un altro modo di reagire può essere il continuare ad amare la persona con cui si sono avuti i problemi, scegliendo di mantenere vivo il legame, nonostante le rotture, non necessariamente perché l'altro ci vuole bene, ma perché "noi" lo amiamo.

**14 febbraio:**

## **2. Intravedere i fili della vita per non perdersi**



Lungo molti anni  
a grande prezzo  
viaggiando attraverso molti paesi  
andai a vedere alte montagne  
andai a vedere oceani.

Soltanto non vidi  
dallo scalino della mia porta  
la goccia di rugiada scintillante  
sulla spiga di grano.  
(Tagore)

**R**ileggendo il racconto del mito di Teseo e Arianna facciamo un piccolo viaggio, che passa attraverso la nostra interiorità e la nostra capacità di attenzione a quello che sta intorno a noi.

Il filo di Teseo e Arianna è un filo di relazione; anche per noi i "fili" rappresentano una possibilità di fiducia e sostegno. A volte non sappiamo come uscire da certe situazioni (labirinto) e ci allontaniamo sempre più all'interno delle relazioni. Anche il Minotauro (il mostro) è una parte di noi: spesso non riconosciamo le nostre parti "mostruose" e crediamo che esse siano invisibili anche agli altri. Arianna, invece è la parte fiduciosa, quella che possiede il filo (della relazione) la nostra positività, che "tesse" l'incontro con l'altro.

Le persone che riescono ad entrare veramente in sintonia con noi, a volte, suscitano emozioni difficili, ma possono aiutarci ad affrontare le nostre questioni irrisolte e a riconoscere che ci comportiamo secondo precedenti esperienze conflittuali anche irrisolte.

Nel tempo, infatti, ci creiamo i modelli mentali (quello che crediamo di essere) che restano immutabili: rischiamo allora di essere persone statiche, rigide. Le situazioni critiche, quindi, possono essere occasioni per metterci in discussione. Se ho molto “filo” (relazioni), la rielaborazione delle esperienze irrisolte risulta più facile.



**21 febbraio:**

### **3. Lavorare dando valore alle differenze**

“La mancanza di rispetto, anche se meno aggressiva di un insulto diretto, può ferire in maniera altrettanto viva.

Non c'è insulto, ma nemmeno riconoscimento; la persona coinvolta semplicemente non viene ‘vista’ come un essere umano pieno, la cui presenza conti qualcosa.

Quando una società tratta la massa della gente in questo modo, accordando solo a pochi il riconoscimento, crea una carenza di rispetto, quasi come si trattasse di una sostanza troppo preziosa da far circolare.

Al pari di altre carestie, anche questa è opera dell'uomo; ma a differenza del cibo, il rispetto non costa niente.

Perché, allora, ne viene dispensato così poco?”

*(Richard Sennet)*



**C**os'è il rispetto nelle nostre relazioni personali, nel nostro lavoro (incontro ed ascolto dell'altro)?

Normalmente la relazione richiede molto tempo: nell'attenzione e nell'intimità che creiamo all'interno dei nostri incontri aiutiamo l'altro ad aprirsi.

Mentre andiamo verso l'altro, è necessario che riconosciamo le nostre risorse. Esse possono darci la sicurezza per riuscire a stare nelle relazioni e, se ci accorgiamo che vengono meno, riconoscerlo ci può aiutare.

Il rispetto si situa tra la presenza dell'altro e la sua invisibilità, totale o parziale che sia. Se siamo autentici, le persone sono a noi più presenti.

Come si può dire “no” in modo rispettoso?

Motivando il nostro “no”, rimanendo fermi nella nostra posizione, avendo uno sguardo e una voce di comprensione dello stato d'animo dell'altro, comprendendo la rabbia che può scaturire, creando meno aspettative, riconoscendo che ci sono dei limiti, comunicando che è una scelta condivisa da più persone.

Ma noi come ci sentiamo quando diciamo “no”?

Impotenti quando risultiamo liberati, distaccati (se la relazione non è coinvolgente). Nel rispetto possiamo dire “no” e questo ci aiuta a non rendere banale la relazione instaurata.



Il rispetto riconosce i confini della persona. Dire “no” non è fermare la relazione; invece quando manteniamo i confini, manteniamo le differenze e affermiamo che noi e l'altro non siamo uguali.

Il potere nella relazione: è positivo?

Anche il potere è sempre presente nell'incontro con l'altro. Noi spesso ne abbiamo una visione negativa, ma il potere personale è un aspetto positivo che possiamo riconoscere anche nell'altro. Se facciamo “pace” con il nostro potere, diventiamo in grado di riconoscere all'altro il suo potere personale e gli diamo riconoscimento come “persona”.

Siamo al centro della polarità tra l'onnipotenza e l'impotenza; non è facile trovare l'equilibrio. Il potere personale non è prevaricazione, sottomissione.

Se crediamo nelle nostre risorse, ci attribuiamo il potere di cambiare qualcosa e, nel rispetto alle persone con cui entriamo in contatto, ci apriamo la possibilità di dare speranza, a noi e all'altro.

Se l'altro non mi dice la verità, mi sento impotente: cosa posso fare?

Non è un affronto personale: è meglio essere sinceri per primi, dire quello che stiamo provando. Affrontare l'altro in modo troppo diretto, però, non è di grande aiuto. Le persone che non dicono la verità, a volte, hanno provato molta vergogna e sono aggressive per nascondere i loro sentimenti. Anche il poter esprimere le nostre difficoltà è riconoscerci un potere personale, perché nella vergogna tutti ci nascondiamo, vogliamo diventare invisibili.

Nella relazione basata sul rispetto c'è posto per tutte le parti di noi e dell'altro, il che consente di far risaltare proprio le differenze.

Nella nostra ricerca di perfezione, poi, l'impotenza che proviamo in certe situazioni non diviene un limite se accettiamo le nostre capacità e diveniamo capaci di mostrare anche la nostra vulnerabilità: solo se liberati si è in grado di dare aiuto alle persone.



**28 febbraio:**

#### **4. Intrecciare nuovi fili nelle relazioni**

### **LA LEGGENDA DEL FIORE DEI VENTI**

La dea dei venti chiamata Shatuanga soffiò sulla terra sua figlia (Piccolo vento, Brezza) nella selva oscura una mattina, quando la rugiada appariva sulla terra e il sole cominciava a illuminare.

Era una creatura semplice, nuda, purissima come il respiro. Quando la notte, con il suo tenebroso manto, l'avvolse tutta, apparve sua madre in sogno e soffiò un consiglio alla figlia: "Mia dolce Brezza, domani, quando la rugiada bagnerà il tuo corpo, intreccia la tua dimora."

E così fu. Raccogliendo rami e arbusti, la figlia del vento alzò la sua casa, intrecciando il tutto con il ritmo dei merletti a fuselli: punto in aria, punto traforato..... con uno splendido punto si sentì calda, sicura, al riparo.

La seconda notte la madre soffiò a sua figlia un altro sogno: "Intreccia, Brezza, il tuo cibo.". Mise insieme forme, sapori e colori e alimentò il tessuto del suo corpo.

La terza notte la dea soffiò il terzo sogno: "Intreccia il tuo vestito."

Brezza con fiori, gemme, merletti e punti indietro creò il suo abito e si sentì abitante del suo habitat.

Quando il sole, appassionato amante, si rifugiò nel lenzuolo della luna, la dea suggerì l'ultimo dei suoi punti: "Ora devi lasciare la tua dimora, prima che diventi la tua prigioniera. Esci ad intrecciare il tuo corpo, il tuo cuore e la tua mente con gli altri. Non permettere che la tua anima resti agli arresti domiciliari, intrecciala con altre mani e dita."

Brezza si alzò a piedi leggeri, immensa, bellissima. E andò a intrecciarsi con gli altri. E abbandonò la selva oscura.



**C**on questa leggenda è sbocciato in Sudamerica un fiore, il fiore dei venti, il fiore di Brezza.

Esso è il fiore della relazione, che ha cinque petali: il primo è costituito dal tessuto della propria dimora, della propria casa, della propria interiorità; il secondo è il cibo, il nutrimento che permette di esistere e continuare ad esistere; il terzo è il respiro che guarda dentro e riconcilia; il quarto petalo è l'uscita da se stessi; il quinto è l'incontro con l'altro.

Bisogna prepararsi all'incontro con l'altro nell'incontro con se stessi. L'armonia che una persona vive con la propria interiorità permette di guardare all'altro in modo diverso, empatico ed accogliente, senza pre-comprensioni e pre-giudizi. E' un cammino che coinvolge tutta la persona e il quinto punto è l'obiettivo e il fondamento.

Nella relazione, allora, sono importanti diverse condizioni: la **sicurezza**, condizione fondamentale attraverso la quale la persona si sente accolta e accettata (costruzione della propria solidità interiore); il **nutrimento**, necessario per restare nella relazione, che può venire dalle esperienze, dalla formazione, dalla condivisione; la **protezione**, derivante dall'appartenenza, dal sentirsi sostenuti, dall'avere dei limiti che definiscono (per esempio il riconoscimento di un ruolo); l'**esplorazione**, costituita dalla curiosità, dall'andare verso l'altro, dal rischiare, dall'uscire dal guscio, dal coraggio ed anche dalla paura che, in questi casi, rappresenta un'importante difesa. Sono queste le quattro condizioni che rendono possibile l'aprirsi, infine, all'incontro con l'altro (obiettivo) in armonia e piena consapevolezza.

## C'ERA UNA VOLTA L'AMORE...

L'Amore abitava in una casa pavimentata di stelle e adornata di sole.

Un giorno l'Amore pensò ad una casa più bella.

Che strana idea quella dell'Amore!

E fece la terra, e sulla terra, ecco fece la carne

e nella carne ispirò la vita

e nella vita impresse l'immagine della somiglianza.

E la chiamò: uomo!

E dentro l'uomo, nel suo cuore,

l'Amore costruì la sua casa: piccola, ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore.

E l'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo

e ci entrò tutto là dentro perché il cuore dell'uomo è fatto d'infinito.

Ma un giorno... l'uomo ebbe invidia dell'Amore:

voleva impossessarsi della casa dell'Amore, la voleva tutta per sé,

voleva per sé la felicità dell'Amore,

come se l'Amore potesse vivere da solo.

E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo.

L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore,

lo riempì di tutti i tesori della terra, ma era ancora vuoto.

L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della sua fronte,

ma era sempre affamato e restava con il cuore terribilmente vuoto.

Un giorno l'uomo...



decise di condividere il suo cuore con le creature della terra.

L'Amore venne a saperlo...

Si rivestì di carne e venne anche Lui a ricevere il cuore dell'uomo.

Ma l'uomo riconobbe l'Amore e lo inchiodò sulla croce.

E continuò a sudare per procurarsi il cibo.

L'Amore allora ebbe un'idea: si rivestì di cibo,

si travestì di pane e attese silenzioso.

Quando l'uomo affamato lo mangiò,

l'Amore ritornò nella sua casa, nel cuore dell'uomo.

E il cuore dell'uomo fu riempito di vita perché la vita è AMORE.

Anonimo



# LUNEDÌ DELL'ANGELO

(lunedì dopo la Pasqua)

AaVv

**I**l lunedì dell'Angelo è il giorno successivo alla Pasqua. Il Vangelo narra che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe e Salomè andarono al sepolcro dove Gesù era stato sepolto portando olii aromatici per imbalsamare il suo corpo. Trovarono, però, il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato. Le tre donne, stupite dal fatto e preoccupate, cercavano di capire quanto fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: “Non abbiate paura, voi! So che

cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto” (Mt 28, 5-6). E aggiunse: “Ora andate ad annunciare questa notizia agli Apostoli”, ed esse si precipitarono a raccontare l'accaduto. La tradizione ha spostato questi fatti dalla mattina di Pasqua al giorno successivo (lunedì), forse perché i Vangeli indicano “il giorno dopo la Pasqua” anche se, evidentemente, quella a cui si allude è la Pasqua ebraica, che cadeva di sabato.

## **Chi sono gli angeli secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica?**

(riportiamo le parole ufficiali del testo)

L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

(329) ...In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che “vedono sempre la faccia del Padre che è nei cieli” (vedi Mt 18, 10) essi sono “potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola” (Salmo 103, 20).

(330) In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali. Superano in perfezione tutte le creature visibili. Lo testimonia il fulgore della loro gloria. **Cristo “con tutti i suoi angeli”**

(331) Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono “i suoi angeli”: “Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli” (Mt 25, 31). Sono suoi perché creati per mezzo di Lui e in vista di Lui: “Poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui” (Col 1, 16). Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: “Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?” (Eb 1, 14).

(332) Essi, fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, proteggono Lot, salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo; la Legge viene comunicata “per mano degli angeli” (At 7, 53), essi guidano il popolo di Dio, annunziano nascite e vocazioni, assistono i profeti, per citare soltanto alcuni esempi. Infine è l’Angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù.

(333) Dall’incarnazione all’Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall’adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio “introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1, 6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo



ANNUNCIATIONE – BEATO ANGELICO

non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “Gloria a Dio” (Lc 2, 14). Essi proteggono l’infanzia di Gesù, servono Gesù nel deserto, lo confortano durante l’agonia, quando Egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici come un tempo Israele. Sono ancora gli angeli che “evangelizzano” (Lc 2, 10) annunciando la Buona Novella dell’incarnazione e della Risurrezione di Cristo. Al ritorno di Cristo che essi annunziano, saranno là, al servizio del suo giudizio.



IGNO LEGNAGHI

## **Gli angeli nella vita della Chiesa**

(334) Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell’aiuto misterioso e potente degli angeli.

(335) Nella liturgia, la Chiesa si unisce agli angeli per lodare il Dio tre volte santo; invoca la loro assistenza (così nel “*Ti supplichiamo*” del Canone romano, o nel “*In Paradiso ti accompagnino gli angeli*” della Liturgia dei defunti, o ancora nell’ “*Inno dei Cherubini*” della Liturgia bizantina), e celebra la memoria di alcuni angeli in particolare (San Michele, San Gabriele, San Raffaele, gli angeli custodi).

(336) Dall’infanzia fino all’ora della morte umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione.

Afferma S. Basilio di Cesarea: “Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita”.

Fin da quaggiù la vita cristiana partecipa, nelle fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti a Dio.

# Angelo di Dio



*Angelo di Dio  
che sei il mio custode  
illumina  
custodisci  
reggi  
governa me  
che ti fui affidato  
dalla Pietà Celeste.*



*Amen*



# NOTIZIE IN BREVE DALLA NOSTRA COMUNITÀ

## CAMMINO DI QUARESIMA

di Luisa Campani

Le catechiste e gli animatori dei ragazzi dalla prima elementare alla terza media vogliono concretamente far partecipe tutta la comunità parrocchiale del cammino quaresimale che attueranno durante la messa delle ore 11.00. Abbiamo pensato ad un lavoro che si svolgerà in ogni gruppo di catechismo e parallelamente avrà un riscontro in chiesa. Vicino all'ambone ci sarà una croce ai cui piedi ogni domenica lasceremo un "sasso", simbolo del nostro peccato, che alla luce della parola di Dio diventerà pietra preziosa da mettere sulla croce di Gesù. La prima domenica, per esempio, dall'ascolto della parola di Dio traiamo la frase "Sfiducia in Dio" che si trasformerà in pietra preziosa ossia la "pietra" della "Scelta di Dio".

Intanto i bambini più piccoli, nell'incontro di catechismo, avranno preparato un sasso simbolico su un cartoncino che attaccheranno ad un cartellone in cui è rappresentata la croce di Gesù.

Di seguito la spiegazione dettagliata a cura del seminarista Claudio Arata.

### Sintesi del cammino di Quaresima per i ragazzi dell'Iniziazione cristiana

#### 1 domenica di Quaresima: Matteo 4,1-11

Sasso con parola 'negativa': sfiducia

Parola 'positiva': scelta di Dio

Pietra preziosa: topazio

Pregiera dei fedeli preparata dai ragazzi di Quinta elementare

#### 2 domenica di Quaresima: Matteo 17,1-9

Sasso con parola 'negativa': mancanza di ascolto

Parola 'positiva': preghiera

Pietra preziosa: zafiro

Pregiera dei fedeli preparata dai ragazzi di Prima media

#### 3 domenica di Quaresima: Giovanni 4,5-42

Sasso con parola 'negativa': rifiuto degli altri

Parola 'positiva': accoglienza

Pietra preziosa: smeraldo

Pregiera dei fedeli preparata dai ragazzi di Seconda media

#### 4 domenica di Quaresima: Giovanni 9,1-41

Sasso con parola 'negativa': superficialità

Parola 'positiva': fede

Pietra preziosa: rubino

Pregiera dei fedeli preparata dai ragazzi di Terza media

#### 5 domenica di Quaresima: Giovanni 11,1-45

Sasso con parola 'negativa': scoraggiamento

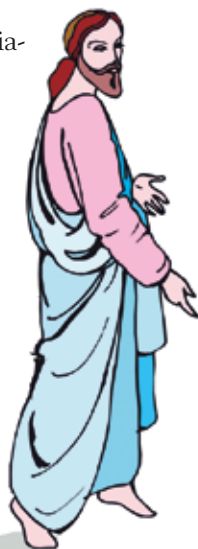
Parola 'positiva': speranza

Pietra preziosa: lapislazzolo

Pregiera dei fedeli preparata dai Giovani Universitari

#### A catechismo:

Per bambini e ragazzi (dalla Prima elementare alla Terza media) l'incontro di catechismo diviene lo spazio per leggere insieme il Vangelo della domenica di Quaresima che segue.



Il catechista spiega il Vangelo e poi presenta la parola 'negativa', che rappresenta l'esperienza negativa che noi abbiamo nei confronti di Dio e del prossimo, come segnala la pagina evangelica, e presenta la pietra preziosa che consegna il Vangelo stesso nella forma della parola, esperienza, 'positiva'.

**Solo per i bambini dalla Prima alla Quarta elementare:**

Durante l'incontro ogni bambino riceve disegnato su un foglio il sasso sul quale poi scrive la parola 'negativa'. Questo sasso poi viene portato la domenica alla liturgia della Parola dove viene attaccato su un cartellone.

**Durante la liturgia della Parola. (bambini)**

Come è stato fatto per l'Avvento, anche in Quaresima verrà preparato un cartellone con disegnata una strada che porta alla Croce di Gesù. Dopo aver recitato il Confesso, ogni bambino attacca il sasso con parola 'negativa' scritta a catechismo sulla strada del cartellone. Durante la spiegazione del Vangelo viene presentata la pietra preziosa con la parola 'positiva'. Sotto forma di cartoncino questa viene pure attaccata sulla Croce disegnata sul cartellone.

Il cartellone viene portato in assemblea come processione offertoriale.

**Durante la Messa. (ragazzi e adulti)**

Vicino all'ambone viene collocata una piccola Croce per tutto il tempo di Quaresima.

Al momento del Confesso viene portato un sasso (parola 'negativa'), che rappresenta la nostra esperienza di fragilità e lontananza, e da collocare ai piedi della Croce. Sulla Croce, invece, è posta la pietra



preziosa con la parola nuova consegnata dal Vangelo che sarà spiegata nel tempo dell'omelia.

**Gesto di consegna al termine della Messa.**

Durante il canto finale, bambini e ragazzi si avvicinano all'altare per ricevere un cartoncino con la pietra preziosa, la parola nuova del Vangelo, una proposta di impegno e una preghiera. Per gli adulti al centro della chiesa è messo lo stesso cartoncino.

**Impegno di carità.**

Diversi impegni di carità saranno previsti per ogni domenica (aiuti per una maestra africana ammalata di tumore, offerte per adozioni a distanza, raccolta di generi alimentari).

## CONVEGNO E CORSO CATECHISTI

*di Metella Manferdini*

Da qualche anno il mese di febbraio, per i catechisti, è dedicato alla formazione: si inizia con il convegno e si prosegue

con il corso, a livello diocesano, per approfondire e calare nella realtà ciò che si è ascoltato.

Quest'anno il convegno, tenuto da fratello Enzo Biemmi, responsabile della catechesi a livello europeo, ha avuto come titolo *"Le conversioni della catechesi per educare alla vita buona del Vangelo"*

Prendendo spunto dalla grande scommessa dei nostri vescovi sulla *"sfida educativa"*, si è riflettuto sulla catechesi che segue il modello catecumenale, avente come fondamento la crescita nella fede e non la sterile preparazione ai sacramenti. Questo metodo si basa sul suscitare la fede prima che sull'educare alla fede e in tale progetto vede coinvolti, oltre ai catechisti, la famiglia e la comunità come soggetti educanti e la domenica come luogo e tempo privilegiato per i processi di ogni cammino di fede.

Il corso ha avuto come relatore don Andrea Fontana, ideatore del progetto *"EMMAUS"* e responsabile della catechesi secondo il modello catecumenale.

Questo approfondimento ci ha aiutato a ripensare *"l'Iniziazione cristiana"* come un itinerario globale, che coinvolge, nella crescita nella fede, la comunità parrocchiale, la famiglia e tutte le esperienze presenti in parrocchia. Tale nuovo modo di concepire il *"catechismo"* necessita di un nuovo modo di pensare e di essere dei catechisti che devono essere disponibili ad aprire la mente e il cuore.

Perciò il nostro vescovo, presente al corso, ha chiesto ai catechisti la disponibilità a lavorare su questi temi ed ha annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro per studiare i nuovi percorsi e valutarne la possibilità di realizzazione nella nostra diocesi.

## Diocesi di Chiavari

### GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*"Dalle sue piaghe siete stati guariti"*

(1Pt.2,24)

*Villaggio del Ragazzo*

*S. Salvatore di Cogorno*

*Domenica, 13 febbraio 2011*

**Vittorio Gorza**

E' stracolma la palestra del Villaggio del Ragazzo, con nelle prime file i privilegiati del Signore, chi seduto normalmente e chi in carrozzella, tutti per partecipare alla S. Messa presieduta dal nostro vescovo S.E. mons. Alberto Tanasini, il quale così si è espresso nell'omelia che in sintesi ripropongo:

"Porgo l'espressione di saluto e affetto verso tutti gli ammalati uniti al desiderio del S. Padre, che con questa Giornata invita a guardare Gesù che ha vissuto la sofferenza della Passione (vedere l'uomo sofferente nella Santa Sindone: quelle piaghe si fanno vicine, Gesù ci invita a scoprire che dopo la sofferenza diventano gloriose).

Le nostre sofferenze sono un interrogativo, ma pensando a Gesù diventano una scoperta nell'offerta dell'amore. Non siamo soli e abbandonati, ma attraverso la sofferenza e



la malattia vi è il frutto di una vita nuova. Occorre impegnarsi per sostenere tutti gli ammalati che sono messi alla prova.

La vicinanza di Cristo diverrà sensibile con la nostra vicinanza. E la nostra fede ci faccia vedere Maria Santissima a noi presente, per aiutarci a sopportare il peso dell'infermità".

Particolarmente commovente è stata la conclusione con il canto mariano "Ave di Lourdes" durante l'esposizione eucaristica, culminata con la benedizione impartita dal vescovo dinanzi a tutti gli ammalati.

Il "mistero" della sofferenza, se compreso con la Grazia di Dio, ci aiuterà a saper gestire pienamente il valore della nostra vita con fiducia, fino in fondo, come lo fece il venerabile e indimenticabile papa Giovanni Paolo II, che indisse la GMdM l'11 febbraio 1992 e che il prossimo 1° maggio, domenica della Divina Misericordia, sarà proclamato beato.

## **LIBERTÀ RELIGIOSA, VIA PER LA PACE**

*di Claudio Arata*

Il mese di gennaio per la Chiesa è segnato dalla preghiera e dalla riflessione sulla pace. Il messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace dedicato al tema 'Libertà religiosa, via per la pace' ha illuminato il cammino della nostra parrocchia e della nostra diocesi. Il papa, partendo dalle privazioni e dalle persecuzioni che, anche in questi ultimi tempi, stanno toccando da vicino la vita di molte comunità cristiane sparse nel mondo, ha ricordato che una pace stabile all'interno della famiglia umana si fonda sul rispetto e sulla valorizzazione del-

la dimensione religiosa presente in ogni persona umana. Libertà religiosa significa riconoscere la dimensione pubblica della religione e incrementare un dialogo sano e aperto tra le differenti religioni nella ricerca del bene comune per tutta la comunità umana. Il mese dedicato alla pace non si riduce ad un dibattito accademico solamente teorico, ma in realtà stimola e alimenta il percorso dei nostri gruppi di catechismo, di giovani e di adulti. Due eventi significativi hanno caratterizzato la conclusione del mese della pace nella nostra diocesi: la veglia della pace, che si è tenuta la sera di sabato 29 gennaio nella chiesa di Cavi Arenelle con la presenza del nostro Vescovo e, domenica 30 gennaio, la festa della pace a Chiavari che ha coinvolto numerosi bambini e ragazzi provenienti dalle parrocchie della diocesi. Durante la giornata i ragazzi hanno avuto la possibilità di ascoltare un dialo-





go inedito e originale sul significato del credere e dell'essere testimoni di pace tra una persona cristiana cattolica e una persona di religione musulmana.

## **INSIEME CON SEMPLICITÀ DI CUORE**

*di Rosanna Antola*

Dal 18 al 25 gennaio 2011 si è svolta la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani; in tale ambito, il 22 gennaio alle ore 15, presso la Cattedrale di N.S. dell'Orto in Chiavari, si è tenuta la Celebrazione Ecumenica volta a promuovere una comunione solidale dei principi cristiani rappresentati nella Chiesa.

Alla presenza di Mons. Vescovo e di alcuni rappresentanti di altre Chiese Cristiane, un discreto numero di persone si è ritrovato per pregare affinché le incomprensioni tra cristiani abbiano fine.

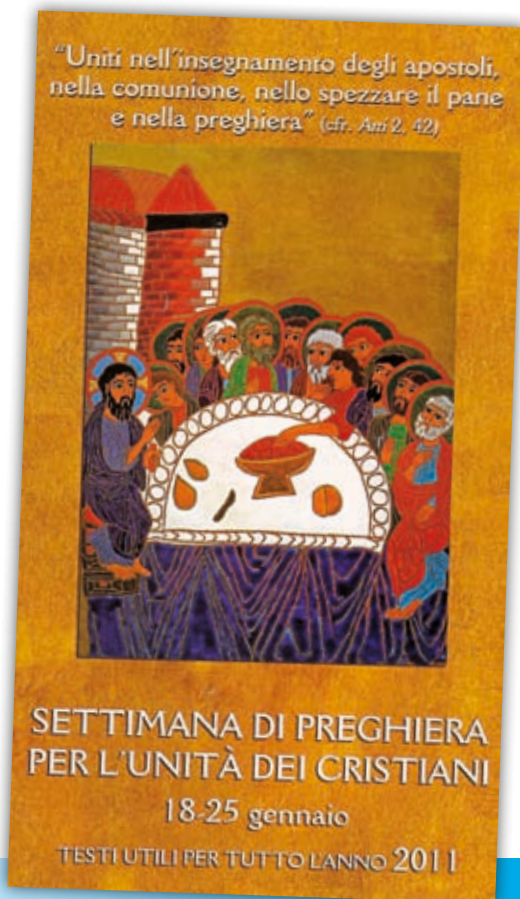
Una prima testimonianza si è potuta avere dalla Prima Lettura, letta da un cattolico e tratta dagli Atti degli Apostoli (2, 42-47); tale testo ci appartiene ancora oggi, perché dovremmo riscoprire il valore di ritrovarci assieme e condividere i beni con "sem-

plicità di cuore", invece dimentichiamo, sempre più spesso, di offrirci agli altri senza che vi sia un tornaconto a nostro favore.

Un padre ortodosso ha letto dal Vangelo di San Matteo i versetti 21-26 del capitolo quinto; questo passo richiama apertamente i continui attentati che ai giorni nostri vedono come vittime i membri delle diverse Chiese Cristiane.

Pare che la violenza sia l'unico mezzo per ottenere il potere gli uni sugli altri, mentre l'uomo dovrebbe trovare dentro di sé la giusta maniera per riconciliarsi coi nemici; oggi invece i rapporti umani sempre più spesso sono carichi di rancori e tristezza.

Al termine della cerimonia ogni fedele, a testimonianza della propria partecipazione, ha ricevuto una spiga di grano quale impegno a sostenere, anche nel prosieguo del quotidiano, la fratellanza fra i popoli.



# Attività 2010 del Centro Operativo Caritas di S. Anna

**Alimenti**

**Varie**

**Farmaci**

Banco Alimentare

Alimenti da S. Anna

Vestiti - Oggetti

Banco Farmaceutico

CE  
7847

Colletta  
1811

BIO

202



Offerte  
300 €



Vendita natalizia  
1730 €

**Coxanna**

600 persone assistite  
Centro di Ascolto  
325 persone ascoltate

Offerte lavoro  
52



Chi cerca trova  
Lavoro-oggetti



Richieste lavoro  
144

Pacchi Alimenti  
501



67  
Famiglie

Vestiti e oggetti



23  
Famiglie

Farmaci



22  
Famiglie

Sostegno



14  
Persone

*Filodiretto*

## RINGRAZIAMENTO

*Con i tuoi fratelli e con le tue sorelle,  
dotati di doni diversi  
costruisci l'unità nel rispetto delle diversità.  
Porta il tuo frutto nella perseveranza.  
Non stancarti di meravigliarti di Dio.  
Testimonia la potenza della fedeltà.  
Sia a tua gloria, Signore,  
che la mia debolezza  
rimane fedele al tuo servizio.*



*Ricordiamo e apprezziamo i Volontari del Soccorso di S. Anna per i viaggi mensili a Bolzaneto per recuperare i generi alimentari, tutte le persone che portano alimenti nel cesto in fondo alla Chiesa, chi regala vestiti e oggetti, i genitori dei ragazzi che hanno contribuito con offerte ed infine tutti i volontari che, fedelmente per tutto l'anno, donano il loro tempo al servizio dei più disagiati.*

**GRAZIE!**

## LOPPIANO

*di Chiara e Fabio*

Forse non credevamo di riuscirci e invece il 14 novembre il pullman per la giornata a Loppiano era pieno!!! Non tutti ci conoscevamo, perché provenienti da diverse realtà e vocazioni, ma grazie al viaggio di andata si è subito creato fra di noi un clima gioioso e accogliente.

Per molti era la prima visita a Loppiano e per introdurci alla giornata, durante il viaggio, abbiamo proposto un filmato di presentazione. “**Loppiano** sorge ad ovest del comune di Incisa in Val d’Arno (FI) ed è la prima delle 35 “cittadelle permanenti” del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich, sorte in tutto il mondo col desiderio di vivere stabilmente la continua novità che sgorga dalla vita del Vangelo: la fraternità universale e l’ideale dell’Unità.



Oggi la cittadella conta circa 900 abitanti: uomini e donne, famiglie, giovani e ragazzi, sacerdoti e religiosi di 70 nazioni dei cinque continenti. La città, che accoglie ogni anno 40.000 visitatori, è divenuta punto d'incontro tra popoli, culture e fedi religiose, un cantiere sempre aperto per sperimentare che l'unità tra uomini, gruppi e popoli è possibile."

Ad accoglierci sono state alcune famiglie residenti a Loppiano, che hanno poi condiviso con noi l'intera giornata.

Dopo un primo momento di ascolto di esperienze di vita e di presentazione della cittadella abbiamo partecipato alla S.S. Messa nel bellissimo Santuario di Maria Theotokos (Madre di Dio).

Dopo il momento di convivialità del pranzo, consumato al coperto e per alcuni

al self service, è stato proposto ai partecipanti di dividersi in gruppi per scoprire le diverse realtà presenti a Loppiano.

Un gruppo ha visitato il Centro Ave, dove vengono realizzate opere di Arte Sacra e vasellame in ceramica, un piccolo atelier di moda, "Gigli del Campo", e il negozio della Fantasy dove vengono confezionati prodotti per l'infanzia. Per un piccolo gruppetto c'è stata anche la possibilità di far visita al Campo Santo, tanto caro a chi lo conosceva già.

Contemporaneamente gli altri partecipanti, insieme a Don Aurelio, hanno assistito alla descrizione degli interni del Santuario di Maria Theotokos proposta da un'architetta ungherese facente parte dell'équipe di esperti che ha progettato e realizzato questo capolavoro architettonico (i lavori, iniziati nel 2004, sono terminati a inizio 2009).

L'armonia che traspare da ogni opera realizzata è il frutto di culture, pensieri e carismi diversi, che insieme però rendono unico ogni oggetto creato. Ne è prova anche la realizzazione del complesso monumentale del Santuario.

La giornata a Loppiano è stata inoltre un'occasione per un confronto tra il nostro parroco e alcune architetture per avere suggerimenti in merito all'arredamento degli interni della nuova Chiesa di Sant'Anna. Prima della partenza siamo riusciti anche a visitare le botteghe e ad acquistare qualche prodotto presso il "Polo Roberto Lionello" a Incisa in Valdarno, dove sono situate diverse attività commerciali nate all'interno del progetto dell'"Economia di Comunione" (per approfondimenti [www.focolare.org](http://www.focolare.org)). Riportiamo ora qualche commento di alcuni partecipanti:

"Loppiano: passione che spinge persone normali, come può essere ciascuno di noi,



ad abbandonarsi al richiamo di un'intuizione, coraggio di lasciare cambiare la propria vita, di permettere che questa sia stravolta affidandosi alla Provvidenza, capacità di trasmettere questa passione e dedizione agli altri anche nel proprio lavoro, qualunque esso sia. Una realtà nuova, quasi irreali al giorno d'oggi per l'intensità con cui è vissuta da coloro che vi appartengono, che va contro le logiche della convenienza, dell'opportunismo, improntata alla condivisione, alla fraternità e

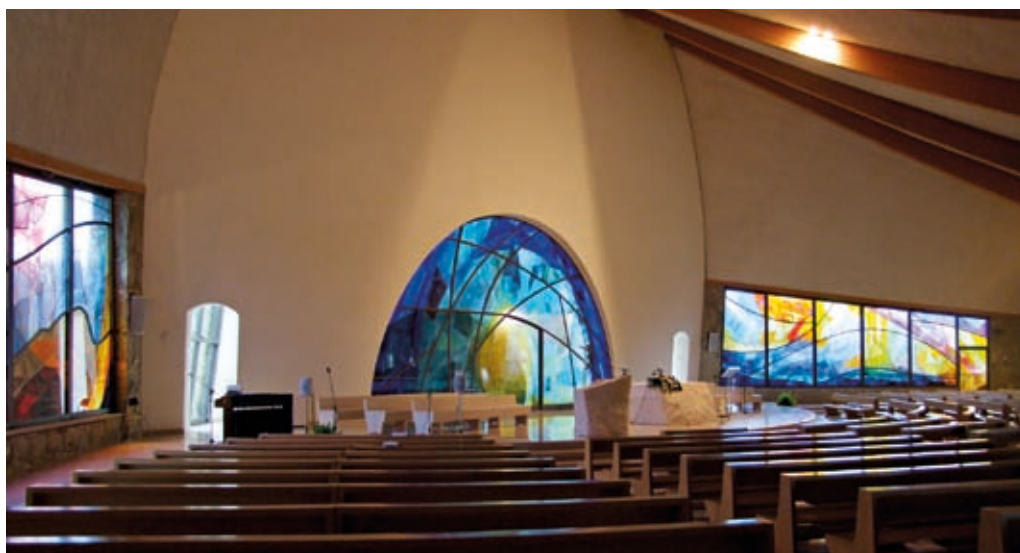
all'accoglienza. E' un'esperienza che vale la pena vivere perché, anche se magari non condivisibile in ogni suo aspetto, offre molti spunti per riflettere sul proprio modo di affrontare la vita come testimoni di Cristo." (Maria Diletta)

"Mi hanno colpito le persone che vivono fuori Loppiano e che mettono in pratica all'esterno la loro vita cristiana... il che è più difficile!" (Paola)



"E' stata una bella giornata; ho apprezzato il loro stile di vita anche se molto sacrificato." (Sabrina)

"E' stato bello e significativo vedere cristiani che, con passione e gioia, testimoniano il Vangelo nei luoghi dove sono chiamati a vivere. Mi ha colpito anche l'impegno profetico e coraggioso nel dialogo con uomini e donne che professano un'altra religione." (Claudio A.)



“Luogo di serenità con persone serene, appassionate e piene di volontà per creare un mondo di benessere. La chiesa respira colore e semplicità! Offre uno spazio per chiunque, spinge alla serenità e all'accoglienza della Parola di Dio. Grazie per questa bella esperienza!” (Anne)

“L'esperienza vissuta con un gruppo della parrocchia a Loppiano è stata affascinante quanto misteriosa; di per sé il paese è come qualunque altro paese, con la presenza di una chiesa (dove è celebrata una messa significativa con gli ospiti della giornata), alcune case e spazi per l'accoglienza.

L'eccezionalità del luogo sta nelle persone che lo abitano, divenute capaci di creare con delle singole famiglie una vera grande e unica famiglia dedicata al lavoro nel perseguimento di un ideale di economia basato sul lavoro biologico della terra, sull'artigianato e sulla formazione di studenti grazie a un'università frequentata da giovani di tutto il mondo.

In questo breve racconto di esperienza personale non posso non sottolineare il quasi palpabile entusiasmo e la carismatica personalità dei componenti di questa congregazione (i focolarini), senza dubbio contrassegnati dagli insegnamenti di colei che è stata la fondatrice: Chiara Lubich (che, con vergogna, devo ammettere di aver conosciuto solo grazie a quest'esperienza), una delle personalità più significative che ha operato nella Chiesa negli ultimi decenni, di cui vale la pena conoscere la storia e il pensiero.

Ne approfitto per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, consentendo così anche alla nostra parrocchia di vivere, durante un'intensa giornata, un momento familiare di condivisione.” (Stefano F.)

“E' stato molto bello! Quando eravamo sul pullman abbiamo fatto dei giochi bellissimi!” (Emanuele – 5 anni)

“E' stato bello essere tutti insieme e la cosa più bella per me è stata quando abbiamo giocato con gli altri bambini!” (Sara – 7 anni)

## **NOTIZIE DALLA DUE GIORNI TERZA MEDIA A BELPIANO**

*di Claudio Arata*

Sabato 15 e domenica 16 gennaio i ragazzi di terza media della parrocchia di S. Anna e dei SS. Gervasio e Protasio si sono ritrovati a Belpiano per vivere una due giorni insieme. I ragazzi sono stati accompagnati nella riflessione e nel divertimento da don Stefano, dai catechisti e dagli animatori delle due parrocchie. Si è trattato di un momento speciale nel quale si è lasciato per un attimo il ritmo abituale degli incontri settimanali per vivere più intensamente l'ascolto del Vangelo, il tempo della preghiera, l'amicizia e la fraternità. Il racconto dell'evangelista Luca dell'episodio di Gesù tra i dottori ha provocato il cammino di vita e di fede dei ragazzi. Infatti numerose sono state le domande, come anche gli spunti originali



*Filodiretta*



suscitati dall'ascolto del Vangelo. È stata una bella occasione per parlare della relazione con i genitori, dei sogni e dei desideri che abitano il cuore, del significato dell'essere persone giovani che cercano di seguire Gesù accogliendo il suo progetto di bene e divenendo sempre più testimoni con la vita della sua Parola. Tutti questi temi sono davvero punti fondamentali e centrali per ogni ragazzo ed, in particolare, per i ragazzi che vivono un percorso educativo cristiano e si preparano ad entrare nell'affascinante e problematica realtà delle scuole superiori. La due giorni è stata caratterizzata anche dal gioco, dal divertimento e dalla gita alla Ventarola accompagnata da una fredda e splendida giornata. Prima di tornare a Rapallo, la due giorni si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia domenicale.



## **CLAVIÈRE 2010**

*di Chiara Zamberlan*

Dal 26 al 29 dicembre 2010 noi giovani delle Parrocchie di S. Anna e SS. Gervasio e Protasio ci siamo ritrovati a Claviere per partecipare al campo invernale guidati da don Stefano Curotto.

Le nostre giornate iniziavano verso le otto del mattino con la colazione, seguita da un momento di preghiera mattutina con la lettura delle lodi.

Dopo ci dividevamo in vari gruppi: gli sciatori, gli snowboardisti e i "nullafacen-





ti", ovvero il gruppo di ragazzi che, non sapendo sciare, passava le proprie giornate tra la pista di pattinaggio sul ghiaccio e tazze di cioccolata calda.

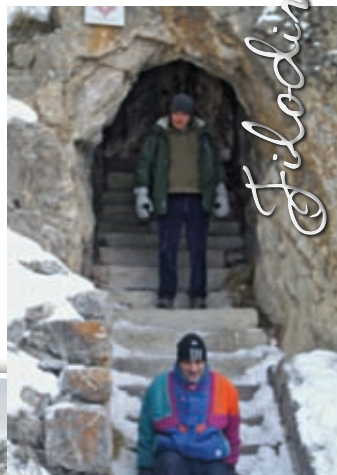
Prima di cena don Stefano ci proponeva un momento di riflessione personale. Infatti, dopo aver letto il Vangelo del giorno tutti insieme, ci veniva dato un tempo che andava da mezz'ora a un'ora nel quale ognuno, personalmente e in silenzio, si metteva in ascolto della Parola. In seguito vi era il momento di condivisione nel gruppo delle

riflessioni. E' bellissimo vedere come queste siano differenti, ma tutte piene di significato e spessore. La condivisione è stato il momento più arricchente di tutto il campo.

Dio parla ad ogni persona. Egli ha un modo "speciale" per farsi sentire da noi, ad ognuno nella sua unicità. Siamo noi che dobbiamo predisporre

maggiormente il nostro cuore all'ascolto.

Dopo la riflessione vi era la cena, seguita da un momento di gioco assieme.



*Filodinetto*

# RECITA RAGAZZI

*Filodiretto*



20 dicembre 2010

## LA CASTAGNATA DEL SESTIERE CAPPELLETTA

di Bruna Valle

Il 21 novembre 2010 il Sestiere Cappelletta, presso il campetto pastorale Mamre, ha organizzato una Castagnata di beneficenza a favore della costruzione della nuova chiesa di S. Anna.



La giornata non è andata come speravamo: il tempo è stato bruttissimo (è piovuto tutto il pomeriggio) e non ci ha permesso di tenere la manifestazione nel migliore dei

modi. Le massare del Sestiere hanno cucinato molti dolci: castagnaccio con uvetta e pinoli, crostate alla marmellata, salatini, pasticcini e frittelle di castagna; i massari, a loro volta, hanno preparato le caldarroste. La gente, purtroppo, non ha partecipato molto numerosa causa la pioggia incessante; nonostante tutto i presenti sono stati assai generosi con le offerte. Abbiamo comunque vissuto una bella festa in armonia; speriamo che l'anno prossimo vada meglio con il tempo e che i partecipanti possano essere più numerosi.

## IL PRESEPE

di Valeria Fusi

Anche per il Natale 2010 il nostro parroco ci ha affidato il compito di realizzare in parrocchia il Santo Presepe e noi massari del Sestiere Cappelletta abbiamo accettato con gioia. Quest'anno abbiamo rappresentato un paesaggio montano con



**MOSTRA  
TOMBOLO**





tanta neve e vi abbiamo inserito una funivia con gli sciatori che scivano e un laghetto quasi tutto ghiacciato dal freddo (abbiamo riprodotto proprio le condizioni ambientali di quest'inverno così freddo.....).

In mezzo al gelo c'era la capanna di Gesù Bambino, con Maria e Giuseppe, il bue e l'asinello; il Salvatore nato per noi col Suo amore e con la Sua luce

celeste ci riscalda e ci protegge da ogni male, riscalda i nostri cuori e ci dà la forza di affrontare le nostre pene con la fede.

Noi speriamo che il presepe sia piaciuto e siamo contenti per tutte le dediche e le preghiere che i fedeli, nel visitarlo, ci



hanno lasciato. Un particolare ringraziamento va a Luigi Adamo per la sua collaborazione.



## UNA CAMPANA

Una campana  
piccina, piccina  
con la sua voce

fresca e argentina  
si sveglia all'alba  
tutta contenta

nessuna nuvola  
più la spaventa.  
Dondola dondola  
nel cielo blu  
e dice a tutti:  
"Risorto è Gesù!".

# BUONA PASQUA

dalla  
Redazione

## COSTRUZIONE DEL NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE

# OFFERTE E BENEFATTORI

*Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità. Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 e le opere di fondamenta e scavo sono stati possibili grazie a:*

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          |                             |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|-----------------------------|----------|
| Carlotta N. (Eredità), Don Daniele N. (Eredità), Francesco A. (Eredità), Maria F. (Eredità), Biancamaria R. (Eredità) Antonio S. (Eredità), Amalia P. (Eredità), Aroldo P. (Eredità), Vittoria C. (Eredità), Rosa F. (Eredità), Filomena M. (Eredità), Gino Z. e Silvia M. (Eredità), Claudia L. (Eredità), Luigi R. (Eredità) |          | Ottica Alongi               | 110,00   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          | Fili Meravigliosi           | 555,00   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          | Novarese Mariarosa e Giulia | 300,00   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          | Ricci Umberto               | 150,00   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          | Fam. Scotto                 | 100,00   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          | N.N.                        | 400,00   |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |          | Graglia Santina             | 150,00   |
| Panzeri Elena e Adele                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | 100,00   | Buffadossi Annunciata       | 200,00   |
| In memoria di Costa Nicola                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 100,00   | Buffadossi Maria Luigia     | 200,00   |
| Fam. Mottadelli                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | 150,00   | In memoria di Donà Anna     | 200,00   |
| Corbellini Nando                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | 1.000,00 | Fam. Farina                 | 150,00   |
| In memoria di Costa Nicola                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 500,00   | Battesimo di Gabriele       | 100,00   |
| Castagnata                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |          | Piazza Francesca            | 400,00   |
| del Sestiere Cappelletta                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | 110,00   | In memoria di Stella        | 1.052,00 |
| Acquilino Benito                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |          | Ricci Umberto               | 100,00   |
| in mem. di Franca Costelli                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | 200,00   |                             |          |
| Fam. Cagnazzo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | 50,00    |                             |          |

**Totale al 26 febbraio 2011**

**300.246,87**

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

**Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 308 - c/c 133838**

**ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT63 P051 6432 1110 0000 0133 838**

**Banca CARIGE - S. Anna, Ag. 2 (440) - Via Mameli 308, Rapallo - c/c 464/80**

**ABI 6175 CAB 32112 - IBAN: IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480**

**BANCA INTESA SAN PAOLO - Corso Matteotti, Rapallo - c/c 1000/12249**

**ABI 1025 CAB 32110 - IBAN: IT14 S030 6932 1101 0000 0012 249**

*La vendita dei box e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8xmille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a seguire ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del campo sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.*

Per conoscere e essere informato sulla nuova parrocchia puoi utilizzare questi due siti su Internet:

**<http://www.parrocchiadisantanna.it> – <http://www.angologiovani.it>**

**e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)**



In caso di mancata consegna restituire  
all'Ufficio GE/CMP2-Aeroporto.  
Il mittente si impegna a pagare la rela-  
tiva tassa.

- ☐ Trasferito
- ☐ Insufficiente
- ☐ Rifiutato

- ☐ Sconosciuto
- ☐ Deceduto